

RASSEGNA STAMPA

HEINER MÜLLER TRE PAESAGGI



Heiner Müller tre paesaggi

Studi degli allievi registi del II anno del Corso di Regia
a cura di **Giorgio Barberio Corsetti**

SCENE **Bruno Busetto**
COSTUMI **Francesca Esposito**
LUCI **Sergio Ciattaglia**
DIRETTORE SUPPLEMENTO AL SUONO **Hubert Westkemper**
ASSISTENTE ALLA REGIA **Fabio Condemi**
ALTRA RAPPRESENTAZIONE DELLO STAFF DI ALLIEVI DEL CORSO DI REGIA: **Teatro di Matera in Drammaturgia e Sonorizzazione**
Chiara Arigoni, Felicia D'Acquari, Niccolò Salerno
e del **Teatro di Critica Contemporanea**
Michela Almeri, Chiara Bravo, Agnese Conelli, Desirée Corradetti
DIRETTORE DI EDIZIONE **Camilla Piantoni**
SALTA DI EDIZIONE **Antonella De Iorio**
FORO DI EDIZIONE **Tommaso La Pace**
UFFICIO EDIZIONE **Alma Daddario & Nicoletta Chiorri**
GRAFICI **Francesco Morgante**
COSTRUZIONI **MAN Contrazioni**
SARTORI **LeeCostume**
MATERIALE ELETTRICO **S.A.S.**

ANATOMIA TITO. FALL OF ROME UN COMMENTARIO SHAKESPEARIANO di Heiner Müller

TRADUZIONE **Francesco Fiorentino**

ALLIEVO REGISTA **Marco Fasciana**

INTERPRETI **Flavia Francucci, Giorgio Sales**

ALLIEVI DEL II ANNO: **Caterina Bonami, Simone Chiacchiaravelli, Romina Colbasso, Carolina Ellero, Francesca Melluso, Tommaso Paolucci, Francesco Pellegrino, Francesco Pietrella**

SERRA

PAESAGGIO CON ARGONAUTI di Heiner Müller

TRADUZIONE **Saverio Vertone**

ALLIEVO REGISTA **Paolo Costantini**

INTERPRETI **Andrea Ferrara, Harlasilvia Greco, Zoe Zolferino**

ALLIEVI DEL II ANNO: **Francesca Astori, Matteo Berardinelli, Alessandro Businaro, Lorenzo Gualdrelli, Ada Nisticò, Rebecca Sisti, Aviv Tewelid**

MUSICHE **Dario Felli, Federico Mezzana**

SERRA

HAMLETMASCHINE di Heiner Müller

TRADUZIONE **Saverio Vertone**

ALLIEVO REGISTA **Tommaso Capodanno**

INTERPRETI **Anna Chiara Colombo, Giuliana Vigogna, Andrea Sorrentino**

ALLIEVI DEL II ANNO: **Marta Chiara Biceglia, Dario Caccuri, Silvia Gussoni, Domenico Lusa, Sergio Mancuso, Marco Valerio Montesano**

MUSICHE A CURA DI **Gabrielletta Aiello**

SALA TOFANO

Villa Piccolomini

Via Aurelia Antica 164 - Roma

dal **23** al **26** febbraio 2017

ore **20:00** Spettacolo itinerante

Prestitazione obbligatoria fino ad esaurimento posti
info line **366815543** attiva dal 16 febbraio ore 10.30/15.00 (domenica esclusa)



Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

Agenzia Giornalistica Nazionale Quotidiana

DISTAMPA
 Agenzia Giornalistica Nazionale Quotidiana
 redazione@distampa.it
 Direttore GIACOMO CARIOTTI - Direttore Responsabile DANIELE CARIOTTI
 Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 454 / 08 del 28 Settembre 1998 Roma
 Piazzale Ardeatino n. 6, 00154 - Tel. 06 5781357-Tel/Fax 06 5746941

<http://www.ematube.it/video.asp?id=11428>

a cura di **Giorgio Barberio Corsetti**

SCENI: Bruno Buoninconti **COLPITI:** Francesco Expósito **ALTO:** Sergio Ciattaglia
DOCENTE SUPPLEMENTO AL SUONO: Hubert Westkemper **ASSISTENTE ALLO SCENARIO:** Fabio Cendamo
PRODOTTORE: Luca Biondi **PRODOTTORE ASSOCIATO:** Andrea Biondi **PRODOTTORE ASSOCIATO:** Sergio Ciattaglia
CHIARA ARRIGNONI, MATTILDE D'ACCAIO, NICOLA SALVATI
 a cura di: **PIRELLA GÖTTSCHE LOWE**
PRODOTTORE ASSOCIATO: Michele Amadio, Chiara Brera, Agnese Comelli, Desirée Comedelli
REGIA: **PIRELLA GÖTTSCHE LOWE**
PRODOTTORE ASSOCIATO: Camilla Piccini **AMBITO DI SCENA:** Antonella De Iorio
FOOTO DI SCENA: Tommaso Le Pera **PRODOTTORE ASSOCIATO:** Anna Daddario & Nicoletta Chini
PRODOTTORE ASSOCIATO: Francesco Marone **PRODOTTORE ASSOCIATO:** M&M Costruzioni **PRODOTTORE ASSOCIATO:** LowCostume
MATERIALI E COLORI: M&M

Dal 23 al 26 Febbraio 2017 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta Heiner Müller tre paesaggi, studi ideati e diretti con la guida di Giorgio Barberio Corsetti dagli allievi del II anno del Corso di Regia, Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana. "La scrittura del grande drammaturgo tedesco del secolo scorso è costantemente in bilico nel fulcro della crisi di un'epoca; racconta la modernità, la desolazione, plasmando la materia mitica e tragica e restituendola in figure dell'esilio del nostro tempo. Müller osserva il mito di Giasone e Medea e le tragedie shakespeariane di Tito Andronico e di Amleto attraverso le rovine della storia e della nostra contemporaneità mostrandoci dei paesaggi nei quali degli eroi è rimasta solo una 'traccia', un'orma sulla riva di fiumi e mari devastati e contaminati. I nostri giovani registi si interrogano sul tempo e sull'arte con lo sguardo inverso dell'Angelo della Storia di Müller, che da un futuro tragico viaggia verso di noi guardando il passato dietro le nostre spalle." (Giorgio Barberio Corsetti) Il progetto ha coinvolto quattro Corsi dell'Istituzione: gli allievi di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, gli allievi del Master di Drammaturgia e Sceneggiatura nella funzione di drammaturg e quelli del Master di Critica giornalistica per la comunicazione, e infine otto giovani attori professionisti diplomati in Accademia. Il laboratorio, durato tre mesi, ha prodotto uno spettacolo itinerante pensato per gli spazi fortemente evocativi di Villa Piccolomini.

L'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia si rinnova ormai da tre anni proponendo ogni volta agli allievi uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: prima Pasolini, poi Kleist, ora Müller. Sono nati così Anatomia Tito Fall of Rome Un commento shakespeariano, Paesaggio con Argonauti e HamletMaschine, tre diversi studi di altrettante opere dell'autore tedesco.

Anatomia Tito

Fall of Rome

Un commento shakespeariano.

Allievo regista: Marco Fasciana

Durata 35 minuti

Il testo, inedito in Italia, viene per la prima volta messo in scena. Il suo traduttore, Francesco Fiorentino, ha gentilmente concesso i diritti di rappresentazione all'Accademia, prima ancora della prossima pubblicazione.

E' una riscrittura mülleriana del Tito Andronico di Shakespeare. Nel progetto scenico di Marco Fasciana l'azione si svolge attorno a un muro che diventa, di volta in volta, il luogo in cui Tito macella i suoi nemici o si prende cura della figlia violata e mutilata. Su tutti i personaggi spicca la figura di un clown-narratore che commenta (come recita il titolo) l'opera di Shakespeare, ragionando sulla caduta degli imperi e sul rapporto tra "il primo e il terzo mondo".

HamletMaschine

Allievo regista: Tommaso Capodanno

Durata 35 minuti

Il pubblico entra in un cabaret anni '30, dove viene rappresentata, divisa in numeri, tra una canzone e l'altra, come nel più classico varietà, la storia di Amleto o, meglio, dell'attore che lo interpreta.

HamletMaschine è forse il testo più 'intimo' di Müller; non solo il titolo reca in maiuscolo le iniziali del suo nome, ma durante il dramma viene strappato un ritratto dell'autore.

La scelta di utilizzare l'ambientazione del cabaret è nata da uno studio sulla figura del clown e del saltimbanco nell'opera del drammaturgo e si collega con l'obbligo, per Amleto, di ripetere ogni volta la sua storia dolorosa ad un pubblico da intrattenere.

Paesaggio con Argonauti

Allievo regista: Paolo Costantini

Durata 30 minuti

Paesaggio con Argonauti è la riscrittura mülleriana del mito di Medea e del viaggio verso la Colchide degli eroi greci guidati da Giasone, così come narrato da Apollonio Rodio.

Il pubblico circonda una vasca quadrata, da cui emergono cumuli di vestiti e argonauti-naufraghi, personaggi persi, senza più patria. Sono, come suggerisce il titolo, solo parte del paesaggio e non più protagonisti, non più eroi.

Il principio drammaturgico che ha guidato la messa in scena è quello dell'ambiente: l'allievo regista ha creato una situazione fatta di acqua e musiche elettroacustiche dal vivo, volte a riprodurre "paesaggi sonori", in connubio o in contrasto con le azioni e le parole degli attori.

Villa Piccolomini

Via Aurelia Antica n. 164 – 00165 Roma

dal 23 al 26 Febbraio 2017 ore 20.00

Studi degli allievi del II anno

del Corso di Regia

Fidest – Agenzia giornalistica/press agency

Quotidiano di informazione – Anno 29 n° 61

<https://fidest.wordpress.com/2017/02/19/heiner-muller-tre-paesaggi/>

Heiner Müller tre paesaggi

Posted by fidest press agency su domenica, 19 febbraio 2017



Roma dal 23 al 26 Febbraio 2017 ore 20.00 Villa Piccolomini Via Aurelia Antica n. 164 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta Heiner Müller tre paesaggi, studi ideati e diretti con la guida di Giorgio Barberio Corsetti dagli allievi del II anno del Corso di Regia, Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana. 'La scrittura del grande drammaturgo tedesco – scrive Giorgio Barberio Corsetti – del secolo scorso è costantemente in bilico nel fulcro della crisi di un'epoca; racconta la modernità, la desolazione, plasmando la materia mitica e tragica e restituendola in figure dell'esilio del nostro tempo. Müller osserva il mito di Giasone e Medea e le tragedie shakespeariane di Tito Andronico e di Amleto attraverso le rovine della storia e della nostra contemporaneità mostrandoci dei paesaggi nei quali degli eroi è rimasta solo una 'traccia', un'orma sulla riva di fiumi e mari devastati e contaminati. I nostri giovani registi si interrogano sul tempo e sull'arte con lo sguardo inverso dell'Angelo della Storia di Müller, che da un futuro tragico viaggia verso di noi guardando il passato dietro le nostre spalle.'

Il progetto ha coinvolto quattro Corsi dell'Istituzione: gli allievi di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, gli allievi del Master di Drammaturgia e Sceneggiatura nella funzione di dramaturg e quelli del Master di Critica giornalistica per la comunicazione, e infine otto giovani attori professionisti diplomati in Accademia.

Il laboratorio, durato tre mesi, ha prodotto uno spettacolo itinerante pensato per gli spazi fortemente evocativi di Villa Piccolomini.

L'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia si rinnova ormai da tre anni proponendo ogni volta agli allievi uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: prima Pasolini, poi Kleist, ora Müller. Sono nati così Anatomia Tito Fall of Rome Un commentario shakespeariano, Paesaggio con Argonauti e HamletMaschine, tre diversi studi di altrettante opere dell'autore tedesco.

Anatomia Tito Fall of Rome Un commento shakespeariano. Allievo regista: Marco Fasciana
Durata 35 minuti

Il testo, inedito in Italia, viene per la prima volta messo in scena. Il suo traduttore, Francesco Fiorentino, ha gentilmente concesso i diritti di rappresentazione all'Accademia, prima ancora della prossima pubblicazione.

E' una riscrittura mülleriana del Tito Andronico di Shakespeare. Nel progetto scenico di Marco Fasciana l'azione si svolge attorno a un muro che diventa, di volta in volta, il luogo in cui Tito macella i suoi nemici o si prende cura della figlia violata e mutilata. Su tutti i personaggi spicca la figura di un clown-narratore che commenta (come recita il titolo) l'opera di Shakespeare, ragionando sulla caduta degli imperi e sul rapporto tra "il primo e il terzo mondo".

HamletMaschine Allievo regista: Tommaso Capodanno Durata 35 minuti
Il pubblico entra in un cabaret anni '30, dove viene rappresentata, divisa in numeri, tra una canzone e l'altra, come nel più classico varietà, la storia di Amleto o, meglio, dell'attore che lo interpreta.

HamletMaschine è forse il testo più 'intimo' di Müller; non solo il titolo reca in maiuscolo le iniziali del suo nome, ma durante il dramma viene strappato un ritratto dell'autore. La scelta di utilizzare l'ambientazione del cabaret è nata da uno studio sulla figura del clown e del saltimbanco nell'opera del drammaturgo e si collega con l'obbligo, per Amleto, di ripetere ogni volta la sua storia dolorosa ad un pubblico da intrattenere.

Paesaggio con Argonauti Allievo regista: Paolo Costantini Durata 30 minuti
Paesaggio con Argonauti è la riscrittura mülleriana del mito di Medea e del viaggio verso la Colchide degli eroi greci guidati da Giasone, così come narrato da Apollonio Rodio. Il pubblico circonda una vasca quadrata, da cui emergono cumuli di vestiti e argonauti-naufraghi, personaggi persi, senza più patria. Sono, come suggerisce il titolo, solo parte del paesaggio e non più protagonisti, non più eroi.

Il principio drammaturgico che ha guidato la messa in scena è quello dell'ambiente: l'allievo regista ha creato una situazione fatta di acqua e musiche elettroacustiche dal vivo, volte a riprodurre "paesaggi sonori", in connubio o in contrasto con le azioni e le parole degli attori. Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti. (foto: muller)



http://primapaginanews.it/dettaglio_news_hr.asp?ctg=6&id=373038

NEWS PPN



Lz - Accademia nazionale d'arte drammatica "Silvio D'Amico" presenta "Heiner Müller tre paesaggi"

Roma, 24 feb (Prima Pagina News) Dal 23 al 26 febbraio 2017 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta Heiner Müller tre paesaggi, studi ideati e diretti con la guida di Giorgio Barberio Corsetti dagli allievi del II anno del Corso di Regia, Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana. 'La scrittura del grande drammaturgo tedesco del secolo scorso è costantemente in bilico nel fulcro della crisi di un'epoca; racconta la modernità, la desolazione, plasmando la materia mitica e tragica e restituendola in figure dell'esilio del nostro tempo. Müller osserva il mito di Giasone e Medea e le tragedie shakespeariane di Tito Andronico e di Amleto attraverso le rovine della storia e della nostra contemporaneità mostrandoci dei paesaggi nei quali degli eroi è rimasta solo una 'traccia', un'orma sulla riva di fiumi e mari devastati e contaminati. I nostri giovani registi si interrogano sul tempo e sull'arte con lo sguardo inverso dell'Angelo della Storia di Müller, che da un futuro tragico viaggia verso di noi guardando il passato dietro le nostre spalle.' Giorgio Barberio Corsetti Il progetto ha coinvolto quattro Corsi dell'Istituzione: gli allievi di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, gli allievi del Master di Drammaturgia e Sceneggiatura nella funzione di dramaturg e quelli del Master di Critica giornalistica per la comunicazione, e infine otto giovani attori professionisti diplomati in Accademia. Il laboratorio, durato tre mesi, ha prodotto uno spettacolo itinerante pensato per gli spazi fortemente evocativi di Villa Piccolomini. L'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia si rinnova ormai da tre anni proponendo ogni volta agli allievi uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: prima Pasolini, poi Kleist, ora Müller. Sono nati così Anatomia Tito Fall of Rome Un commento shakespeariano, Paesaggio con Argonauti e HamletMaschine, tre diversi studi di altrettante opere dell'autore tedesco. Anatomia Tito Fall of Rome Un commento shakespeariano. Allievo regista: Marco Fasciana Durata 35 minuti Il testo, inedito in Italia, viene per la prima volta messo in scena.

(PPN) 24 feb 2017 18:40



VILLA PICCOLOMINI

I paesaggi di Müller secondo Corsetti

STUDI ideati e diretti con la guida di Giorgio Barberio Corsetti, Heiner Müller tre paesaggi in scena a Villa Piccolomini oggi e domani, fanno leva su un focus-attraversamento di tre testi di Müller progettati con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico", da tre registi-allievi del II anno del Corso di Regia. *Anatomia Tito/ Fall of Rome /Un commentario shakespeariano* a firma di Marco Fasciana (35 minuti), *Hamlet Maschine* con messinscena di Tommaso Capodanno (35 minuti), e *Paesaggio con Argonauti* diretto da Paolo Costantini (30 minuti). «La scrittura del grande drammaturgo tedesco - sostiene Barberio Corsetti - racconta la modernità, la desolazione, plasmando la materia mitica e tragica, restituendola in figure d'esilio del nostro tempo. Müller osserva il mito di Giasone e Medea e le tragedie shakespeariane di Tito Andronico e di Amleto, attraverso le rovine della storia, mostrandoci eroi di cui è rimasta solo una "traccia"». (rodolfo di giammarco)

Villa Piccolomini, via Aurelia Antica 164
oggi e domani alle ore 20,00, prenotazione al tel. 366.6815543

© RIPRODUZIONE RISERVATA



<http://www.top100rtv.com/2017/02/20/dal-23-al-26-febbraio-2017-laccademia-nazionale-darte-drammatica-silvio-damico-presenta-heiner-muller-tre-paesaggi/>

Dal 23 al 26 Febbraio 2017 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta Heiner Müller tre paesaggi



HEINER MÜLLER TRE PAESAGGI

Studi degli allievi del II anno
del Corso di Regia

dal 23 al 26 Febbraio 2017 ore 20.00

Villa Piccolomini

Via Aurelia Antica n. 164 – 00165 Roma

Dal 23 al 26 Febbraio 2017 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta **Heiner Müller tre paesaggi**, studi ideati e diretti con la guida di **Giorgio Barberio Corsetti** dagli allievi del II anno del Corso di Regia, **Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana.**

'La scrittura del grande drammaturgo tedesco del secolo scorso è costantemente in bilico nel fulcro della crisi di un'epoca; racconta la modernità, la desolazione, plasmando la materia mitica e tragica e restituendola in figure dell'esilio del nostro tempo.

Müller osserva il mito di Giasone e Medea e le tragedie shakespeariane di Tito Andronico e di Amleto attraverso le rovine della storia e della nostra contemporaneità mostrandoci dei paesaggi nei quali degli eroi è rimasta solo una 'traccia', un'orma sulla riva di fiumi e mari devastati e contaminati.

I nostri giovani registi si interrogano sul tempo e sull'arte con lo sguardo inverso dell'Angelo della Storia di Müller, che da un futuro tragico viaggia verso di noi guardando il passato dietro le nostre spalle.'

Giorgio Barberio Corsetti

Il progetto ha coinvolto quattro Corsi dell'Istituzione: gli allievi di **Regia**, l'intera classe di **Recitazione** del II anno, gli allievi del **Master di Drammaturgia e Sceneggiatura** nella funzione di *dramaturg* e quelli del **Master di Critica giornalistica** per la comunicazione, e infine otto giovani attori professionisti diplomati in Accademia.

Il laboratorio, durato tre mesi, ha prodotto uno spettacolo itinerante pensato per gli spazi fortemente evocativi di Villa Piccolomini.

L'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia si rinnova ormai da tre anni proponendo ogni volta agli allievi uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: prima Pasolini, poi Kleist, ora Müller. Sono nati così **Anatomia Tito Fall of Rome Un commentario shakespeariano**, **Paesaggio con Argonauti** e **HamletMaschine**, tre diversi studi di altrettante opere dell'autore tedesco.

Anatomia Tito

Fall of Rome

Un commentario shakespeariano.

Allievo regista: Marco Fasciana

Durata 35 minuti

Il testo, inedito in Italia, viene per la prima volta messo in scena. Il suo traduttore, Francesco Fiorentino, ha gentilmente concesso i diritti di rappresentazione all'Accademia, prima ancora della prossima pubblicazione.

E' una riscrittura mülleriana del *Tito Andronico* di Shakespeare. Nel progetto scenico di Marco Fasciana l'azione si svolge attorno a un muro che diventa, di volta in volta, il luogo in cui Tito macella i suoi nemici o si prende cura della figlia violata e mutilata. Su tutti i personaggi spicca la figura di un clown-narratore che commenta (come recita il titolo) l'opera di Shakespeare, ragionando sulla caduta degli imperi e sul rapporto tra "il primo e il terzo mondo".

HamletMaschine

Allievo regista: Tommaso Capodanno

Durata 35 minuti

Il pubblico entra in un cabaret anni '30, dove viene rappresentata, divisa in numeri, tra una canzone e l'altra, come nel più classico varietà, la storia di Amleto o, meglio, dell'attore che lo interpreta.

HamletMaschine è forse il testo più 'intimo' di Müller; non solo il titolo reca in maiuscolo le iniziali del suo nome, ma durante il dramma viene strappato un ritratto dell'autore.

La scelta di utilizzare l'ambientazione del cabaret è nata da uno studio sulla figura del clown e del saltimbanco nell'opera del drammaturgo e si collega con l'obbligo, per Amleto, di ripetere ogni volta la sua storia dolorosa ad un pubblico da intrattenere.

Paesaggio con Argonauti

Allievo regista: Paolo Costantini

Durata 30 minuti

Paesaggio con Argonauti è la riscrittura mülleriana del mito di Medea e del viaggio verso la Colchide degli eroi greci guidati da Giasone, così come narrato da Apollonio Rodio.

Il pubblico circonda una vasca quadrata, da cui emergono cumuli di vestiti e argonauti-naufraghi, personaggi persi, senza più patria. Sono, come suggerisce il titolo, solo parte del paesaggio e non più protagonisti, non più eroi.

Il principio drammaturgico che ha guidato la messa in scena è quello dell'ambiente: l'allievo regista ha creato una situazione fatta di acqua e musiche elettroacustiche dal vivo, volte a riprodurre "paesaggi sonori", in connubio o in contrasto con le azioni e le parole degli attori.

Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti –

Info-line 366 6815543 – attiva dal 16 febbraio – ore 10.30/15.00 (domenica esclusa)

<http://ildiscorso.it/spettacolo/teatro/heiner-muller-tre-paesaggi-dal-23-al-26-feb-2017-villa-piccolomini-roma/>



Heiner Müller tre paesaggi

HEINER MÜLLER TRE PAESAGGI dal 23 al 26 Feb.2017 Villa Piccolomini ROMA

Scritto da: Redazione 2017- Teatro

Dal 23 al 26 Febbraio 2017 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta Heiner Müller tre paesaggi, studi ideati e diretti con la guida di Giorgio Barberio Corsetti dagli allievi del II anno del Corso di Regia, Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana.



‘La scrittura del grande drammaturgo tedesco del secolo scorso è costantemente in bilico nel fulcro della crisi di un’epoca; racconta la modernità, la desolazione, plasmando la materia mitica e tragica e restituendola in figure dell’esilio del nostro tempo.

Müller osserva il mito di Giasone e Medea e le tragedie shakespeariane di Tito Andronico e di Amleto attraverso le rovine della storia e della nostra contemporaneità mostrandoci dei paesaggi nei quali degli eroi è rimasta solo una ‘traccia’, un’orma sulla riva di fiumi e mari devastati e contaminati. I nostri giovani registi si interrogano sul tempo e sull’arte con lo sguardo inverso dell’Angelo della Storia di Müller, che da un futuro tragico viaggia verso di noi guardando il passato dietro le nostre spalle.’ Giorgio Barberio Corsetti

Il progetto ha coinvolto quattro Corsi dell’Istituzione: gli allievi di Regia, l’intera classe di Recitazione del II anno, gli allievi del Master di Drammaturgia e Sceneggiatura nella funzione di dramaturg e quelli del Master di Critica giornalistica per la comunicazione, e infine otto giovani attori professionisti diplomati in Accademia.

Il laboratorio, durato tre mesi, ha prodotto uno spettacolo itinerante pensato per gli spazi fortemente evocativi di Villa Piccolomini.

L'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia si rinnova ormai da tre anni proponendo ogni volta agli allievi uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: prima Pasolini, poi Kleist, ora Müller. Sono nati così Anatomia Tito Fall of Rome Un commentario shakespeariano, Paesaggio con Argonauti e HamletMaschine, tre diversi studi di altrettante opere dell'autore tedesco.

Anatomia Tito Fall of Rome Un commento shakespeariano.
Allievo regista: Marco Fasciana Durata 35 minuti

HamletMaschine Allievo regista: Tommaso Capodanno
Durata 35 minuti

Paesaggio con Argonauti Allievo regista: Paolo Costantini
Durata 30 minuti

Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti –
Info-line 366 6815543 – attiva dal 16 febbraio – ore 10.30/15.00 (domenica esclusa)



<http://www.vocespettacolo.com/accademia-nazionale-darte-drammatica-silvio-damico-heiner-muller-tre-paesaggi/>



Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico": HEINER MÜLLER TRE PAESAGGI

Walter Nicoletti febbraio 18, 2017 Cinema / Theatre

Dal 23 al 26 Febbraio 2017 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta **Heiner Müller tre paesaggi**, studi ideati e diretti con la guida di **Giorgio Barberio Corsetti** dagli allievi del II anno del Corso di Regia, **Tommaso Capodanno**, **Paolo Costantini**, **Marco Fasciana**.

'La scrittura del grande drammaturgo tedesco del secolo scorso è costantemente in bilico nel fulcro della crisi di un'epoca; racconta la modernità, la desolazione, plasmando la materia mitica e tragica e restituendola in figure dell'esilio del nostro tempo.'

Müller osserva il mito di Giasone e Medea e le tragedie shakespeariane di Tito Andronico e di Amleto attraverso le rovine della storia e della nostra contemporaneità mostrandoci dei paesaggi nei quali degli eroi è rimasta solo una 'traccia', un'orma sulla riva di fiumi e mari devastati e contaminati.

I nostri giovani registi si interrogano sul tempo e sull'arte con lo sguardo inverso dell'Angelo della Storia di Müller, che da un futuro tragico viaggia verso di noi guardando il passato dietro le nostre spalle.'

Giorgio Barberio Corsetti

Il progetto ha coinvolto quattro Corsi dell'Istituzione: gli allievi di **Regia**, l'intera classe di **Recitazione** del II anno, gli allievi del **Master di Drammaturgia e Sceneggiatura** nella funzione di *dramaturg* e quelli del **Master di Critica giornalistica** per la comunicazione, e infine otto giovani attori professionisti diplomati in Accademia.

Il laboratorio, durato tre mesi, ha prodotto uno spettacolo itinerante pensato per gli spazi fortemente evocativi di Villa Piccolomini.

L'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia si rinnova ormai da tre anni proponendo ogni volta agli allievi uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: prima Pasolini, poi Kleist, ora Müller. Sono nati così ***Anatomia Tito***, ***Fall of Rome***, ***Un commentario shakespeariano***, ***Paesaggio con Argonauti*** e ***HamletMaschine***, tre diversi studi di altrettante opere dell'autore tedesco.

Anatomia Tito

Fall of Rome

Un commentario shakespeariano.

Allievo regista: Marco Fasciana

Durata 35 minuti

Il testo, inedito in Italia, viene per la prima volta messo in scena. Il suo traduttore, Francesco Fiorentino, ha gentilmente concesso i diritti di rappresentazione all'Accademia, prima ancora della prossima pubblicazione.

E' una riscrittura mülleriana del *Tito Andronico* di Shakespeare. Nel progetto scenico di Marco Fasciana l'azione si svolge attorno a un muro che diventa, di volta in volta, il luogo in cui Tito macella i suoi nemici o si prende cura della figlia violata e mutilata. Su tutti i personaggi spicca la figura di un clown-narratore che commenta (come recita il titolo) l'opera di Shakespeare, ragionando sulla caduta degli imperi e sul rapporto tra "il primo e il terzo mondo".

HamletMaschine

Allievo regista: Tommaso Capodanno

Durata 35 minuti

Il pubblico entra in un cabaret anni '30, dove viene rappresentata, divisa in numeri, tra una canzone e l'altra, come nel più classico varietà, la storia di Amleto o, meglio, dell'attore che lo interpreta.

HamletMaschine è forse il testo più 'intimo' di Müller; non solo il titolo reca in maiuscolo le iniziali del suo nome, ma durante il dramma viene strappato un ritratto dell'autore.

La scelta di utilizzare l'ambientazione del cabaret è nata da uno studio sulla figura del clown e del saltimbanco nell'opera del drammaturgo e si collega con l'obbligo, per Amleto, di ripetere ogni volta la sua storia dolorosa ad un pubblico da intrattenere.

Paesaggio con Argonauti

Allievo regista: Paolo Costantini

Durata 30 minuti

Paesaggio con Argonauti è la riscrittura mülleriana del mito di Medea e del viaggio verso la Colchide degli eroi greci guidati da Giasone, così come narrato da Apollonio Rodio.

Il pubblico circonda una vasca quadrata, da cui emergono cumuli di vestiti e argonauti-naufraghi, personaggi persi, senza più patria. Sono, come suggerisce il titolo, solo parte del paesaggio e non più protagonisti, non più eroi.

Il principio drammaturgico che ha guidato la messa in scena è quello dell'ambiente: l'allievo regista ha creato una situazione fatta di acqua e musiche elettroacustiche dal vivo, volte a riprodurre "paesaggi sonori", in connubio o in contrasto con le azioni e le parole degli attori.

Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti –

Info-line 366 6815543 – attiva dal 16 febbraio – ore 10.30/15.00 (domenica esclusa)

FLAMINIO BONI

UN POSTO IN PRIMA FILA A TEATRO

<http://www.flaminioboni.it/accademia-nazionale-darte-drammatica-silvio-damico-heiner-muller-tre-paesaggi-studi-degli-allievi-del-ii-anno-del-corso-di-regia/>

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico": HEINER MÜLLER TRE PAESAGGI, studi degli allievi del II anno del Corso di Regia.

HEINER MÜLLER TRE PAESAGGI

Studi degli allievi del II anno
del Corso di Regia

dal 23 al 26 Febbraio 2017 ore 20.00

Villa Piccolomini

Via Aurelia Antica n. 164 – 00165 Roma



Dal 23 al 26 Febbraio 2017 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta **Heiner Müller tre paesaggi**, studi ideati e diretti con la guida di **Giorgio Barberio Corsetti** dagli allievi del II anno del Corso di Regia, **Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana**.

'La scrittura del grande drammaturgo tedesco del secolo scorso è costantemente in bilico nel fulcro della crisi di un'epoca; racconta la modernità, la desolazione, plasmando la materia mitica e tragica e restituendola in figure dell'esilio del nostro tempo.

Müller osserva il mito di Giasone e Medea e le tragedie shakespeariane di Tito Andronico e di Amleto attraverso le rovine della storia e della nostra contemporaneità mostrandoci dei paesaggi nei quali degli eroi è rimasta solo una 'traccia', un'orma sulla riva di fiumi e mari devastati e contaminati.

I nostri giovani registi si interrogano sul tempo e sull'arte con lo sguardo inverso dell'Angelo della Storia di Müller, che da un futuro tragico viaggia verso di noi guardando il passato dietro le nostre spalle.'

Giorgio Barberio Corsetti

Il progetto ha coinvolto quattro Corsi dell'Istituzione: gli allievi di **Regia**, l'intera classe di **Recitazione** del II anno, gli allievi del **Master di Drammaturgia e Sceneggiatura** nella funzione di *dramaturg* e quelli del **Master di Critica giornalistica** per la comunicazione, e infine otto giovani attori professionisti diplomati in Accademia.

Il laboratorio, durato tre mesi, ha prodotto uno spettacolo itinerante pensato per gli spazi fortemente evocativi di Villa Piccolomini.

L'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia si rinnova ormai da tre anni proponendo ogni volta agli allievi uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: prima Pasolini, poi Kleist, ora Müller. Sono nati così **Anatomia Tito Fall of Rome Un commentario shakespeariano, Paesaggio con Argonauti e HamletMaschine**, tre diversi studi di altrettante opere dell'autore tedesco.

Anatomia Tito

Fall of Rome

Un commento shakespeariano.

Allievo regista: Marco Fasciana

Durata 35 minuti

Il testo, inedito in Italia, viene per la prima volta messo in scena. Il suo traduttore, Francesco Fiorentino, ha gentilmente concesso i diritti di rappresentazione all'Accademia, prima ancora della prossima pubblicazione.

E' una riscrittura mülleriana del *Tito Andronico* di Shakespeare. Nel progetto scenico di Marco Fasciana l'azione si svolge attorno a un muro che diventa, di volta in volta, il luogo in cui Tito macella i suoi nemici o si prende cura della figlia violata e mutilata. Su tutti i personaggi spicca la figura di un clown-narratore che commenta (come recita il titolo) l'opera di Shakespeare, ragionando sulla caduta degli imperi e sul rapporto tra "il primo e il terzo mondo".

HamletMaschine

Allievo regista: Tommaso Capodanno

Durata 35 minuti

Il pubblico entra in un cabaret anni '30, dove viene rappresentata, divisa in numeri, tra una canzone e l'altra, come nel più classico varietà, la storia di Amleto o, meglio, dell'attore che lo interpreta.

HamletMaschine è forse il testo più 'intimo' di Müller; non solo il titolo reca in maiuscolo le iniziali del suo nome, ma durante il dramma viene strappato un ritratto dell'autore.

La scelta di utilizzare l'ambientazione del cabaret è nata da uno studio sulla figura del clown e del saltimbanco nell'opera del drammaturgo e si collega con l'obbligo, per Amleto, di ripetere ogni volta la sua storia dolorosa ad un pubblico da intrattenere.

Paesaggio con Argonauti

Allievo regista: Paolo Costantini

Durata 30 minuti

Paesaggio con Argonauti è la riscrittura mülleriana del mito di Medea e del viaggio verso la Colchide degli eroi greci guidati da Giasone, così come narrato da Apollonio Rodio.

Il pubblico circonda una vasca quadrata, da cui emergono cumuli di vestiti e argonauti-naufraghi, personaggi persi, senza più patria. Sono, come suggerisce il titolo, solo parte del paesaggio e non più protagonisti, non più eroi.

Il principio drammaturgico che ha guidato la messa in scena è quello dell'ambiente: l'allievo regista ha creato una situazione fatta di acqua e musiche elettroacustiche dal vivo, volte a riprodurre "paesaggi sonori", in connubio o in contrasto con le azioni e le parole degli attori.

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

347 2101290 – 338 4030991

segreteria@eventsandevents.it

www.eventsandevents.it

Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti –

Info-line 366 6815543 – attiva dal 16 febbraio – ore 10.30/15.00 (domenica esclusa)



<http://www.lafolla.it/lf168paesaggi.php>

teatro: a Villa Piccolomini di Roma

"Heiner Müller tre paesaggi"

Heiner Müller tre paesaggi

Studi degli allievi del II anno del Corso di Regia

dal 23 al 26 Febbraio 2017 ore 20.00 Villa Piccolomini Via Aurelia Antica n. 164 – 00165 Roma

Dal 23 al 26 Febbraio 2017 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta Heiner Müller tre paesaggi, studi ideati e diretti con la guida di Giorgio Barberio Corsetti dagli allievi del II anno del Corso di Regia, Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana.

'La scrittura del grande drammaturgo tedesco del secolo scorso è costantemente in bilico nel fulcro della crisi di un'epoca; racconta la modernità, la desolazione, plasmando la materia mitica e tragica e restituendola in figure dell'esilio del nostro tempo.

Müller osserva il mito di Giasone e Medea e le tragedie shakespeariane di Tito Andronico e di Amleto attraverso le rovine della storia e della nostra contemporaneità mostrandoci dei paesaggi nei quali degli eroi è rimasta solo una 'traccia', un'orma sulla riva di fiumi e mari devastati e contaminati. I nostri giovani registi si interrogano sul tempo e sull'arte con lo sguardo inverso dell'Angelo della Storia di Müller, che da un futuro tragico viaggia verso di noi guardando il passato dietro le nostre spalle.' Giorgio Barberio Corsetti

Il progetto ha coinvolto quattro Corsi dell'Istituzione: gli allievi di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, gli allievi del Master di Drammaturgia e Sceneggiatura nella funzione di dramaturg e quelli del Master di Critica giornalistica per la comunicazione, e infine otto giovani attori professionisti diplomati in Accademia. Il laboratorio, durato tre mesi, ha prodotto uno spettacolo itinerante pensato per gli spazi fortemente evocativi di Villa Piccolomini.

L'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia si rinnova ormai da tre anni proponendo ogni volta agli allievi uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: prima Pasolini, poi Kleist, ora Müller. Sono nati così Anatomia Tito Fall of Rome Un commentario shakespeariano,

Paesaggio con Argonauti e HamletMaschine, tre diversi studi di altrettante opere dell'autore tedesco.

Anatomia Tito Fall of Rome Un commento shakespeariano. Allievo regista: Marco Fasciana Durata 35 minuti

Il testo, inedito in Italia, viene per la prima volta messo in scena. Il suo traduttore, Francesco Fiorentino, ha gentilmente concesso i diritti di rappresentazione all'Accademia, prima ancora della prossima pubblicazione. E' una riscrittura mülleriana del Tito Andronico di Shakespeare. Nel progetto scenico di Marco Fasciana l'azione si svolge attorno a un muro che diventa, di volta in volta, il luogo in cui Tito macella i suoi nemici o si prende cura della figlia violata e mutilata. Su tutti i personaggi spicca la figura di un clown-narratore che commenta (come recita il titolo) l'opera di Shakespeare, ragionando sulla caduta degli imperi e sul rapporto tra "il primo e il terzo mondo".

HamletMaschine Allievo regista: Tommaso Capodanno Durata 35 minuti

Il pubblico entra in un cabaret anni '30, dove viene rappresentata, divisa in numeri, tra una canzone e l'altra, come nel più classico varietà, la storia di Amleto o, meglio, dell'attore che lo interpreta. HamletMaschine è forse il testo più 'intimo' di Müller; non solo il titolo reca in maiuscolo le iniziali del suo nome, ma durante il dramma viene strappato un ritratto dell'autore. La scelta di utilizzare l'ambientazione del cabaret è nata da uno studio sulla figura del clown e del saltimbanco nell'opera del drammaturgo e si collega con l'obbligo, per Amleto, di ripetere ogni volta la sua storia dolorosa ad un pubblico da intrattenere.

Paesaggio con Argonauti Allievo regista: Paolo Costantini Durata 30 minuti

Paesaggio con Argonauti è la riscrittura mülleriana del mito di Medea e del viaggio verso la Colchide degli eroi greci guidati da Giasone, così come narrato da Apollonio Rodio. Il pubblico circonda una vasca quadrata, da cui emergono cumuli di vestiti e argonauti-naufraghi, personaggi persi, senza più patria. Sono, come suggerisce il titolo, solo parte del paesaggio e non più protagonisti, non più eroi. Il principio drammaturgico che ha guidato la messa in scena è quello dell'ambiente: l'allievo regista ha creato una situazione fatta di acqua e musiche elettroacustiche dal vivo, volte a riprodurre "paesaggi sonori", in connubio o in contrasto con le azioni e le parole degli attori.

Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti – Info-line 366 6815543 – attiva dal 16 febbraio – ore 10.30/15.00 (domenica esclusa)

articolo pubblicato il: 18/02/2017

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico": HEINER MÜLLER TRE PAESAGGI



Müller osserva il mito di Giasone e Medea e le tragedie shakespeariane di Tito Andronico e di Amleto attraverso le rovine della storia e della nostra contemporaneità mostrandoci dei paesaggi nei quali degli eroi è rimasta solo una 'traccia', un'orma sulla riva di fiumi e mari devastati e contaminati.

Giorgio Barberio Corsetti

L'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia si rinnova ormai da tre anni proponendo ogni volta agli allievi uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: prima Pasolini, poi Kleist, ora Müller. Sono nati così *Anatomia* *Tito* *Fall of Rome* *Un commentario shakespeariano*, *Paesaggio con Argonauti* e *HamletMaschine*, tre diversi studi di altrettante opere dell'autore tedesco.

È una riscrittura mülleriana del Tito Andronico di Shakespeare. Nel progetto scenico di Marco Fasciana l'azione si svolge attorno a un muro che diventa, di volta in volta, il luogo in cui Tito macella i suoi nemici o si prende cura della figlia violata e mutilata. Su tutti i personaggi spicca la figura di un clown-narratore che commenta (come recita il titolo) l'opera di Shakespeare, ragionando sulla caduta degli imperi e sul rapporto tra "il primo e il terzo mondo".

HamletMaschine

Allievo regista: Tommaso Capodanno

Durata 35 minuti

Il pubblico entra in un cabaret anni '30, dove viene rappresentata, divisa in numeri, tra una canzone e l'altra, come nel più classico varietà, la storia di Amleto o, meglio, dell'attore che lo interpreta.

HamletMaschine è forse il testo più 'intimo' di Müller; non solo il titolo reca in maiuscolo le iniziali del suo nome, ma durante il dramma viene strappato un ritratto dell'autore.

La scelta di utilizzare l'ambientazione del cabaret è nata da uno studio sulla figura del clown e del saltimbanco nell'opera del drammaturgo e si collega con l'obbligo, per Amleto, di ripetere ogni volta la sua storia dolorosa ad un pubblico da intrattenere.

Paesaggio con Argonauti

Allievo regista: Paolo Costantini

Durata 30 minuti

Paesaggio con Argonauti è la riscrittura mülleriana del mito di Medea e del viaggio verso la Colchide degli eroi greci guidati da Giasone, così come narrato da Apollonio Rodio.

Il pubblico circonda una vasca quadrata, da cui emergono cumuli di vestiti e argonauti-naufraghi, personaggi persi, senza più patria. Sono, come suggerisce il titolo, solo parte del paesaggio e non più protagonisti, non più eroi.

Il principio drammaturgico che ha guidato la messa in scena è quello dell'ambiente: l'allievo regista ha creato una situazione fatta di acqua e musiche elettroacustiche dal vivo, volte a riprodurre "paesaggi sonori", in connubio o in contrasto con le azioni e le parole degli attori.

HEINER MÜLLER TRE PAESAGGI

Studi degli allievi del II anno

del Corso di Regia

dal 23 al 26 Febbraio 2017 ore 20.00

Villa Piccolomini

Via Aurelia Antica n. 164 – 00165 Roma

Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti –

Info-line 366 6815543 – attiva dal 16 febbraio – ore 10.30/15.00 (domenica esclusa)

<https://eventiculturalimagazine.com/2017/02/18/heiner-muller-tre-paesaggi/>

HEINER MÜLLER TRE PAESAGGI

Dal 23 al 26 Febbraio 2017 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta **Heiner Müller tre paesaggi**, studi ideati e diretti con la guida di **Giorgio Barberio Corsetti** dagli allievi del II anno del Corso di Regia, **Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana**.

'La scrittura del grande drammaturgo tedesco del secolo scorso è costantemente in bilico nel fulcro della crisi di un'epoca; racconta la modernità, la desolazione, plasmando la materia mitica e tragica e restituendola in figure dell'esilio del nostro tempo.

Müller osserva il mito di Giasone e Medea e le tragedie shakespeariane di Tito Andronico e di Amleto attraverso le rovine della storia e della nostra contemporaneità mostrandoci dei paesaggi nei quali degli eroi è rimasta solo una 'traccia', un'orma sulla riva di fiumi e mari devastati e contaminati.

I nostri giovani registi si interrogano sul tempo e sull'arte con lo sguardo inverso dell'Angelo della Storia di Müller, che da un futuro tragico viaggia verso di noi guardando il passato dietro le nostre spalle.' Giorgio Barberio Corsetti

Il progetto ha coinvolto quattro Corsi dell'Istituzione: gli allievi di **Regia**, l'intera classe di **Recitazione** del II anno, gli allievi del **Master di Drammaturgia e Sceneggiatura** nella funzione di *dramaturg* e quelli del **Master di Critica giornalistica** per la comunicazione, e infine otto giovani attori professionisti diplomati in Accademia.

Il laboratorio, durato tre mesi, ha prodotto uno spettacolo itinerante pensato per gli spazi fortemente evocativi di Villa Piccolomini.

L'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia si rinnova ormai da tre anni proponendo ogni volta agli allievi uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: prima Pasolini, poi Kleist, ora Müller. Sono nati così **Anatomia Tito Fall of Rome Un commentario shakespeariano, Paesaggio con Argonauti e Hamlet Maschine**, tre diversi studi di altrettante opere dell'autore tedesco.

HEINER MÜLLER TRE PAESAGGI

Studi degli allievi del II anno
del Corso di Regia

dal 23 al 26 Febbraio 2017 ore 20.00

Villa Piccolomini

Via Aurelia Antica n. 164 – 00165 Roma

Anatomia Tito

Fall of Rome

Un commento shakespeariano.

Allievo regista: Marco Fasciana

Durata 35 minuti

Il testo, inedito in Italia, viene per la prima volta messo in scena. Il suo traduttore, Francesco Fiorentino, ha gentilmente concesso i diritti di rappresentazione all'Accademia, prima ancora della prossima pubblicazione.

E' una riscrittura mülleriana del *Tito Andronico* di Shakespeare. Nel progetto scenico di Marco Fasciana l'azione si svolge attorno a un muro che diventa, di volta in volta, il luogo in cui Tito macella i suoi nemici o si prende cura della figlia violata e mutilata. Su tutti i personaggi spicca la figura di un clown-

narratore che commenta (come recita il titolo) l'opera di Shakespeare, ragionando sulla caduta degli imperi e sul rapporto tra "il primo e il terzo mondo".

HamletMaschine

Allievo regista: Tommaso Capodanno

Durata 35 minuti

Il pubblico entra in un cabaret anni '30, dove viene rappresentata, divisa in numeri, tra una canzone e l'altra, come nel più classico varietà, la storia di Amleto o, meglio, dell'attore che lo interpreta.

HamletMaschine è forse il testo più 'intimo' di Müller; non solo il titolo reca in maiuscolo le iniziali del suo nome, ma durante il dramma viene strappato un ritratto dell'autore.

La scelta di utilizzare l'ambientazione del cabaret è nata da uno studio sulla figura del clown e del saltimbanco nell'opera del drammaturgo e si collega con l'obbligo, per Amleto, di ripetere ogni volta la sua storia dolorosa ad un pubblico da intrattenere.

Paesaggio con Argonauti

Allievo regista: Paolo Costantini

Durata 30 minuti

Paesaggio con Argonauti è la riscrittura mülleriana del mito di Medea e del viaggio verso la Colchide degli eroi greci guidati da Giasone, così come narrato da Apollonio Rodio.

Il pubblico circonda una vasca quadrata, da cui emergono cumuli di vestiti e argonauti-naufreggi, personaggi persi, senza più patria. Sono, come suggerisce il titolo, solo parte del paesaggio e non più protagonisti, non più eroi.

Il principio drammaturgico che ha guidato la messa in scena è quello dell'ambiente: l'allievo regista ha creato una situazione fatta di acqua e musiche elettroacustiche dal vivo, volte a riprodurre "paesaggi sonori", in connubio o in contrasto con le azioni e le parole degli attori.

Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti –

Info-line 366 6815543 – attiva dal 16 febbraio – ore 10.30/15.00 (domenica esclusa)

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

347 2101290 – 338 4030991

segreteria@eventsandevents.it

www.eventsandevents.it



<http://www.saltinaria.it/saltainteatro/saltainteatro-agenda-spettacoli-teatro-roma/agenda-roma-settimana-20-26-febbraio.html>

SaltaInTeatro - l'agenda teatrale romana, settimana dal 20 al 26 febbraio

Scritto da **Isabella Polimanti** Domenica, 19 Febbraio 2017

HEINER MÜLLER TRE PAESAGGI

Studi degli allievi del II anno del Corso di Regia

Dal 23 al 26 Febbraio 2017 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta *Heiner Müller tre paesaggi*, studi ideati e diretti con la guida di Giorgio Barberio Corsetti dagli allievi del II anno del Corso di Regia, Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana.

'La scrittura del grande drammaturgo tedesco del secolo scorso è costantemente in bilico nel fulcro della crisi di un'epoca; racconta la modernità, la desolazione, plasmando la materia mitica e tragica e restituendola in figure dell'esilio del nostro tempo.

Müller osserva il mito di Giasone e Medea e le tragedie shakespeariane di Tito Andronico e di Amleto attraverso le rovine della storia e della nostra contemporaneità mostrandoci dei paesaggi nei quali degli eroi è rimasta solo una 'traccia', un'orma sulla riva di fiumi e mari devastati e contaminati.

I nostri giovani registi si interrogano sul tempo e sull'arte con lo sguardo inverso dell'Angelo della Storia di Müller, che da un futuro tragico viaggia verso di noi guardando il passato dietro le nostre spalle.'

Giorgio Barberio Corsetti

Il progetto ha coinvolto quattro Corsi dell'Istituzione: gli allievi di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, gli allievi del Master di Drammaturgia e Sceneggiatura nella funzione di *dramaturg* e quelli del Master di Critica giornalistica per la comunicazione, e infine otto giovani attori professionisti diplomati in Accademia.

Il laboratorio, durato tre mesi, ha prodotto uno spettacolo itinerante pensato per gli spazi fortemente evocativi di Villa Piccolomini.

L'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia si rinnova ormai da tre anni proponendo ogni volta agli allievi uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: prima Pasolini, poi Kleist, ora Müller. Sono nati così *Anatomia Tito*, *Fall of Rome*, *Un commentario shakespeariano*, *Paesaggio con Argonauti* e *Hamlet Maschine*, tre diversi studi di altrettante opere dell'autore tedesco.

Anatomia Tito

Fall of Rome

Un commento shakespeariano

Allievo regista: Marco Fasciana

Durata 35 minuti

Il testo, inedito in Italia, viene per la prima volta messo in scena. Il suo traduttore, Francesco Fiorentino, ha gentilmente concesso i diritti di rappresentazione all'Accademia, prima ancora della prossima pubblicazione.

E' una riscrittura mülleriana del *Tito Andronico* di Shakespeare. Nel progetto scenico di Marco Fasciana l'azione si svolge attorno a un muro che diventa, di volta in volta, il luogo in cui Tito macella i suoi nemici o si prende cura della figlia violata e mutilata. Su tutti i personaggi spicca la figura di un clown-narratore che commenta (come recita il titolo) l'opera di Shakespeare, ragionando sulla caduta degli imperi e sul rapporto tra "il primo e il terzo mondo".

HamletMaschine

Allievo regista: Tommaso Capodanno

Durata 35 minuti

Il pubblico entra in un cabaret anni '30, dove viene rappresentata, divisa in numeri, tra una canzone e l'altra, come nel più classico varietà, la storia di Amleto o, meglio, dell'attore che lo interpreta.

HamletMaschine è forse il testo più 'intimo' di Müller; non solo il titolo reca in maiuscolo le iniziali del suo nome, ma durante il dramma viene strappato un ritratto dell'autore.

La scelta di utilizzare l'ambientazione del cabaret è nata da uno studio sulla figura del clown e del saltimbanco nell'opera del drammaturgo e si collega con l'obbligo, per Amleto, di ripetere ogni volta la sua storia dolorosa ad un pubblico da intrattenere.

Paesaggio con Argonauti

Allievo regista: Paolo Costantini

Durata 30 minuti

Paesaggio con Argonauti è la riscrittura mülleriana del mito di Medea e del viaggio verso la Colchide degli eroi greci guidati da Giasone, così come narrato da Apollonio Rodio.

Il pubblico circonda una vasca quadrata, da cui emergono cumuli di vestiti e argonauti-naufraghi, personaggi persi, senza più patria. Sono, come suggerisce il titolo, solo parte del paesaggio e non più protagonisti, non più eroi.

Il principio drammaturgico che ha guidato la messa in scena è quello dell'ambiente: l'allievo regista ha creato una situazione fatta di acqua e musiche elettroacustiche dal vivo, volte a riprodurre "paesaggi sonori", in connubio o in contrasto con le azioni e le parole degli attori.

VILLA PICCOLOMINI - Via Aurelia Antica 164, 00165 Roma

dal 23 al 26 Febbraio 2017 ore 20.00

Info e prenotazioni: (Prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti) infoline 366 6815543 - attiva dal 16 febbraio - ore 10.30/15.00 (domenica esclusa)

Sito web: www.accademiasilviiodamico.it

http://www.cronacadiretta.it/accademia-nazionale-darte-drammatica-silvio-damico-presenta-heiner-mller-tre-paesaggi_46709

ARTE E CULTURA

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 2017 - 12:34



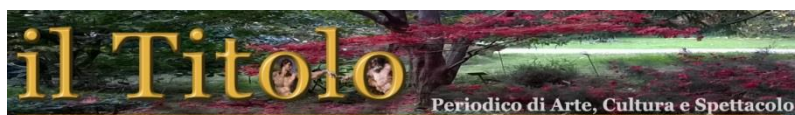
Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta "Heiner Müller tre paesaggi"

Dal 23 al 26 Febbraio il laboratorio, durato tre mesi, ha prodotto uno spettacolo itinerante

di Fabio Mancuso

ROMA - Dal 23 al 26 Febbraio 2017 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta Heiner Müller tre paesaggi, studi ideati e diretti con la guida di Giorgio Barberio Corsetti dagli allievi del II anno del Corso di Regia, Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana.

IL PROGETTO - ha coinvolto quattro Corsi dell'Istituzione: gli allievi di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, gli allievi del Master di Drammaturgia e Sceneggiatura nella funzione di dramaturg e quelli del Master di Critica giornalistica per la comunicazione, e infine otto giovani attori professionisti diplomati in Accademia. Il laboratorio, durato tre mesi, ha prodotto uno spettacolo itinerante pensato per gli spazi fortemente evocativi di Villa Piccolomini.



<http://www.iltitolo.it/notizie-premi-e-concorsi/heiner-mueller-tre-paesaggi>

Heiner Müller tre paesaggi

Dettagli

Scritto da [Redazione](#)

Categoria: [Premi e Concorsi](#)

Pubblicato: 20 Febbraio 2017

Studi degli allievi del II anno del Corso di Regia.



Dal 23 al 26 Febbraio 2017 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta Heiner Müller tre paesaggi, studi ideati e diretti con la guida di Giorgio Barberio Corsetti dagli allievi del II anno del Corso di Regia, Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana. "La scrittura del grande drammaturgo tedesco del secolo scorso è costantemente in bilico nel fulcro della crisi di un'epoca; racconta la modernità, la desolazione, plasmando la materia mitica e tragica e restituendola in figure dell'esilio del nostro tempo. Müller osserva il mito di Giasone e Medea e le tragedie shakespeariane di Tito Andronico e di Amleto attraverso le rovine della storia e della nostra contemporaneità mostrandoci dei paesaggi nei quali degli eroi è rimasta solo una 'traccia', un'orma sulla riva di fiumi e mari devastati e contaminati. I nostri giovani registi si interrogano sul tempo e sull'arte con lo sguardo inverso dell'Angelo della Storia di Müller, che da un futuro tragico viaggia verso di noi guardando il passato dietro le nostre spalle." **Giorgio Barberio Corsetti**

Il progetto ha coinvolto quattro Corsi dell'Istituzione: gli allievi di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, gli allievi del Master di Drammaturgia e Sceneggiatura nella funzione di dramaturg e quelli del Master di Critica giornalistica per la comunicazione, e infine otto giovani attori professionisti diplomati in Accademia. Il laboratorio, durato tre mesi, ha prodotto uno spettacolo itinerante pensato per gli spazi fortemente evocativi di Villa Piccolomini. L'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia si rinnova ormai da tre anni proponendo ogni volta agli allievi uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica:

prima Pasolini, poi Kleist, ora Müller. Sono nati così Anatomia Tito Fall of Rome Un commentario shakespeariano, Paesaggio con Argonauti e HamletMaschine, tre diversi studi di altrettante opere dell'autore tedesco.

Anatomia Tito

Fall of Rome

Un commento shakespeariano.

Allievo regista: Marco Fasciana

Durata 35 minuti

Il testo, inedito in Italia, viene per la prima volta messo in scena. Il suo traduttore, Francesco Fiorentino, ha gentilmente concesso i diritti di rappresentazione all'Accademia, prima ancora della prossima pubblicazione. E' una riscrittura mülleriana del Tito Andronico di Shakespeare. Nel progetto scenico di Marco Fasciana l'azione si svolge attorno a un muro che diventa, di volta in volta, il luogo in cui Tito macella i suoi nemici o si prende cura della figlia violata e mutilata. Su tutti i personaggi spicca la figura di un clown-narratore che commenta (come recita il titolo) l'opera di Shakespeare, ragionando sulla caduta degli imperi e sul rapporto tra "il primo e il terzo mondo".

HamletMaschine

Allievo regista: Tommaso Capodanno

Durata 35 minuti

Il pubblico entra in un cabaret anni '30, dove viene rappresentata, divisa in numeri, tra una canzone e l'altra, come nel più classico varietà, la storia di Amleto o, meglio, dell'attore che lo interpreta. HamletMaschine è forse il testo più 'intimo' di Müller; non solo il titolo reca in maiuscolo le iniziali del suo nome, ma durante il dramma viene strappato un ritratto dell'autore. La scelta di utilizzare l'ambientazione del cabaret è nata da uno studio sulla figura del clown e del saltimbanco nell'opera del drammaturgo e si collega con l'obbligo, per Amleto, di ripetere ogni volta la sua storia dolorosa ad un pubblico da intrattenere.

Paesaggio con Argonauti

Allievo regista: Paolo Costantini

Durata 30 minuti

Paesaggio con Argonauti è la riscrittura mülleriana del mito di Medea e del viaggio verso la Colchide degli eroi greci guidati da Giasone, così come narrato da Apollonio Rodio. Il pubblico circonda una vasca quadrata, da cui emergono cumuli di vestiti e argonauti-naufraghi, personaggi persi, senza più patria. Sono, come suggerisce il titolo, solo parte del paesaggio e non più protagonisti, non più eroi. Il principio drammaturgico che ha guidato la messa in scena è quello dell'ambiente: l'allievo regista ha creato una situazione fatta di acqua e musiche elettroacustiche dal vivo, volte a riprodurre "paesaggi sonori", in connubio o in contrasto con le azioni e le parole degli attori.

Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti –

Info-line 366 6815543 – attiva dal 16 febbraio – ore 10.30/15.00 (domenica esclusa)

Heiner Müller tre paesaggi

- DOVE

Villa Piccolomini

Via Aurelia Antica, 164

- QUANDO

Dal 23/02/2017 al 26/02/2017

20,00

- PREZZO

GRATIS

- ALTRE INFORMAZIONI

Sito web

accademiasilviodamico.it



ROMA
TODAY

Heiner Müller tre paesaggi

20 febbraio 2017 08:51

Dal 23 al 26 Febbraio 2017 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta Heiner Müller tre paesaggi, studi ideati e diretti con la guida di Giorgio Barberio Corsetti dagli allievi del II anno del Corso di Regia, Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana. 'La scrittura del grande drammaturgo tedesco del secolo scorso è costantemente in bilico nel fulcro della crisi di un'epoca; racconta la modernità, la desolazione, plasmando la materia mitica e tragica e restituendola in figure dell'esilio del nostro tempo. Müller osserva il mito di Giasone e Medea e le tragedie shakespeariane di Tito Andronico e di Amleto attraverso le rovine della storia e della nostra contemporaneità mostrandoci dei paesaggi nei quali degli eroi è rimasta solo una 'traccia', un'orma sulla riva di fiumi e mari devastati e contaminati. I nostri giovani registi si interrogano sul tempo e sull'arte con lo sguardo inverso dell'Angelo della Storia di Müller, che da un futuro tragico viaggia verso di noi guardando il passato dietro le nostre spalle.' Giorgio Barberio Corsetti Il progetto ha coinvolto quattro Corsi dell'Istituzione: gli allievi di Regia, l'intera classe di

Recitazione del II anno, gli allievi del Master di Drammaturgia e Sceneggiatura nella funzione di dramaturg e quelli del Master di Critica giornalistica per la comunicazione, e infine otto giovani attori professionisti diplomati in Accademia. Il laboratorio, durato tre mesi, ha prodotto uno spettacolo itinerante pensato per gli spazi fortemente evocativi di Villa Piccolomini. L'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia si rinnova ormai da tre anni proponendo ogni volta agli allievi uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: prima Pasolini, poi Kleist, ora Müller. Sono nati così Anatomia Tito Fall of Rome Un commentario shakespeariano, Paesaggio con Argonauti e HamletMaschine, tre diversi studi di altrettante opere dell'autore tedesco. Anatomia Tito Fall of Rome Un commento shakespeariano. Allievo regista: Marco Fasciana Durata 35 minuti Il testo, inedito in Italia, viene per la prima volta messo in scena. Il suo traduttore, Francesco Fiorentino, ha gentilmente concesso i diritti di rappresentazione all'Accademia, prima ancora della prossima pubblicazione. E' una riscrittura mülleriana del Tito Andronico di Shakespeare. Nel progetto scenico di Marco Fasciana l'azione si svolge attorno a un muro che diventa, di volta in volta, il luogo in cui Tito macella i suoi nemici o si prende cura della figlia violata e mutilata. Su tutti i personaggi spicca la figura di un clown-narratore che commenta (come recita il titolo) l'opera di Shakespeare, ragionando sulla caduta degli imperi e sul rapporto tra "il primo e il terzo mondo". HamletMaschine Allievo regista: Tommaso Capodanno Durata 35 minuti Il pubblico entra in un cabaret anni '30, dove viene rappresentata, divisa in numeri, tra una canzone e l'altra, come nel più classico varietà, la storia di Amleto o, meglio, dell'attore che lo interpreta. HamletMaschine è forse il testo più 'intimo' di Müller; non solo il titolo reca in maiuscolo le iniziali del suo nome, ma durante il dramma viene strappato un ritratto dell'autore. La scelta di utilizzare l'ambientazione del cabaret è nata da uno studio sulla figura del clown e del saltimbanco nell'opera del dramaturgo e si collega con l'obbligo, per Amleto, di ripetere ogni volta la sua storia dolorosa ad un pubblico da intrattenere. Paesaggio con Argonauti Allievo regista: Paolo Costantini Durata 30 minuti Paesaggio con Argonauti è la riscrittura mülleriana del mito di Medea e del viaggio verso la Colchide degli eroi greci guidati da Giasone, così come narrato da Apollonio Rodio. Il pubblico circonda una vasca quadrata, da cui emergono cumuli di vestiti e argonauti-naufraghi, personaggi persi, senza più patria. Sono, come suggerisce il titolo, solo parte del paesaggio e non più protagonisti, non più eroi. Il principio drammaturgico che ha guidato la messa in scena è quello dell'ambiente: l'allievo regista ha creato una situazione fatta di acqua e musiche elettroacustiche dal vivo, volte a riprodurre "paesaggi sonori", in connubio o in contrasto con le azioni e le parole degli attori. HEINER MÜLLER TRE PAESAGGI Studi degli allievi del II anno del Corso di Regia dal 23 al 26 Febbraio 2017 ore 20.00 - Villa Piccolomini Prenotazione obbligatoria - fino ad esaurimento posti - Info-line 366 6815543 - attiva dal 16 febbraio - ore 10.30/15.00 (domenica esclusa)

<http://lanotiziah24.com/2017/02/roma-heiner-muller-tre-paesaggi-studi-degli-allievi-del-ii-anno-del-corso-di-regia/>

Heiner Müller tre paesaggi

Studi degli allievi registi del II anno del Corso di Regia
a cura di **Giorgio Barberio Corsetti**

SCENE: Bruno Buoincontri COSTUMI: Francesco Esposito LUCI: Sergio Catteda
DOCENTE RESPONSABILE AL BUCINO: Hubert Westphal ASSISTENTE ALLA REGIA: Fabio Candelari
UNA PARTECIPAZIONE SPECIALE ALL'OPERA DI HEINER MÜLLER IN DRAMMATURGIA E SCENEGGIATURA
CHIASA ARGONAUTI: Mattia D'Arcangelo, Nicola Salerno
e del Master e Chiasa Capodanno: Michele Allievi, Chiara Bruni, Agnese Conelli, Desirée Corsetti
DIRETTORE DI SETTA: Cavella Piccoli CARO DI SETTA: Antonella De Iorio
FOTO DI SETTA: Tommaso Le Pera UFFICIO STAMPA: Anna Daddario & Nicoletta Chieri
SEMPRE DI SETTA: Francesco Morgante COSTRUTTORI: M&M Costruzioni SARTORIA: LowCostume
MATERIALE ELETTRICO: K&A

ANATOMIA TITO
FALL OF ROME
UN COMMENTARIO
SHAKESPEARIANO
di Heiner Müller

TRADUZIONE:
Francesco Fiorentino

ALLIEVO REGISTA:
Marco Fasciana

INTERPRETI:
Flavio Francucci
Giorgio Salei

ALLIEVI DEL II ANNO:
Caterina Borzani
Simone Chiosso

PAESAGGIO CON
ARGONAUTI
di Heiner Müller

TRADUZIONE:
Severio Vertone

ALLIEVO REGISTA:
Paolo Costantini

INTERPRETI:
Andrea Ferrara
Marcella Gatti
Zoe Zaffarino

ALLIEVI DEL II ANNO:
Francesca Adini
Matteo Bersardini

HAMLETMASCHINE
di Heiner Müller

TRADUZIONE:
Severio Vertone

ALLIEVO REGISTA:
Tommaso Capodanno

INTERPRETI:
Anna Chiara Colombo
Giuliana Viorio
Andrea Somenzi

ALLIEVI DEL II ANNO:
Maria Chiara Stocaglia
Dario Caccari
Nicola Pizzarello

Roma, HEINER MÜLLER TRE PAESAGGI – Studi degli allievi del II anno del Corso di Regia

febbraio 20, 2017 • Cultura e Spettacolo, ROMA

Dal 23 al 26 Febbraio 2017 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta **Heiner Müller tre paesaggi**, studi ideati e diretti con la guida di **Giorgio Barberio Corsetti** dagli allievi del II anno del Corso di Regia, **Tommaso Capodanno**, **Paolo Costantini**, **Marco Fasciana**.

'La scrittura del grande drammaturgo tedesco del secolo scorso è costantemente in bilico nel fulcro della crisi di un'epoca; racconta la modernità, la desolazione, plasmando la materia mitica e tragica e restituendola in figure dell'esilio del nostro tempo.

Müller osserva il mito di Giasone e Medea e le tragedie shakespeariane di Tito Andronico e di Amleto attraverso le rovine della storia e della nostra contemporaneità mostrandoci dei paesaggi nei quali degli eroi è rimasta solo una 'traccia', un'orma sulla riva di fiumi e mari devastati e contaminati.

I nostri giovani registi si interrogano sul tempo e sull'arte con lo sguardo inverso dell'Angelo della Storia di Müller, che da un futuro tragico viaggia verso di noi guardando il passato dietro le nostre spalle.'

Giorgio Barberio Corsetti

Il progetto ha coinvolto quattro Corsi dell'Istituzione: gli allievi di **Regia**, l'intera classe di **Recitazione** del II anno, gli allievi del **Master di Drammaturgia e Sceneggiatura** nella funzione di **dramaturg** e quelli del **Master di Critica giornalistica** per la comunicazione, e infine otto giovani attori professionisti diplomati in Accademia.

Il laboratorio, durato tre mesi, ha prodotto uno spettacolo itinerante pensato per gli spazi fortemente evocativi di Villa Piccolomini.

L'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia si rinnova ormai da tre anni proponendo ogni volta agli allievi uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: prima Pasolini,

poi Kleist, ora Müller. Sono nati così **Anatomia Tito** **Fall of Rome** **Un commentario shakespeariano**, **Paesaggio con Argonauti** e **HamletMaschine**, tre diversi studi di altrettante opere dell'autore tedesco.

Anatomia Tito

Fall of Rome

Un commento shakespeariano.

Allievo regista: Marco Fasciana

Durata 35 minuti

Il testo, inedito in Italia, viene per la prima volta messo in scena. Il suo traduttore, Francesco Fiorentino, ha gentilmente concesso i diritti di rappresentazione all'Accademia, prima ancora della prossima pubblicazione.

E' una riscrittura mülleriana del *Tito Andronico* di Shakespeare. Nel progetto scenico di Marco Fasciana l'azione si svolge attorno a un muro che diventa, di volta in volta, il luogo in cui Tito macella i suoi nemici o si prende cura della figlia violata e mutilata. Su tutti i personaggi spicca la figura di un clown-narratore che commenta (come recita il titolo) l'opera di Shakespeare, ragionando sulla caduta degli imperi e sul rapporto tra "il primo e il terzo mondo".

HamletMaschine

Allievo regista: Tommaso Capodanno

Durata 35 minuti

Il pubblico entra in un cabaret anni '30, dove viene rappresentata, divisa in numeri, tra una canzone e l'altra, come nel più classico varietà, la storia di Amleto o, meglio, dell'attore che lo interpreta.

HamletMaschine è forse il testo più 'intimo' di Müller; non solo il titolo reca in maiuscolo le iniziali del suo nome, ma durante il dramma viene strappato un ritratto dell'autore.

La scelta di utilizzare l'ambientazione del cabaret è nata da uno studio sulla figura del clown e del saltimbanco nell'opera del drammaturgo e si collega con l'obbligo, per Amleto, di ripetere ogni volta la sua storia dolorosa ad un pubblico da intrattenere.

Paesaggio con Argonauti

Allievo regista: Paolo Costantini

Durata 30 minuti

Paesaggio con Argonauti è la riscrittura mülleriana del mito di Medea e del viaggio verso la Colchide degli eroi greci guidati da Giasone, così come narrato da Apollonio Rodio.

Il pubblico circonda una vasca quadrata, da cui emergono cumuli di vestiti e argonauti-naufraghi, personaggi persi, senza più patria. Sono, come suggerisce il titolo, solo parte del paesaggio e non più protagonisti, non più eroi.

Il principio drammaturgico che ha guidato la messa in scena è quello dell'ambiente: l'allievo regista ha creato una situazione fatta di acqua e musiche elettroacustiche dal vivo, volte a riprodurre "paesaggi sonori", in connubio o in contrasto con le azioni e le parole degli attori.

Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti –

Info-line 366 6815543 – attiva dal 16 febbraio – ore 10.30/15.00 (domenica esclusa)



<https://www.cultursocialart.it/heiner-muller-tre-paesaggi-studi-degli-allievi-dell'accademia/>

“HEINER MÜLLER TRE PAESAGGI” studi degli allievi dell’Accademia

IN CULTURA



HEINER MÜLLER TRE PAESAGGI

Studi degli allievi del II anno

del Corso di Regia

dal 23 al 26 Febbraio 2017 ore 20.00

Villa Piccolomini

Via Aurelia Antica n. 164 – 00165 Roma

Dal 23 al 26 Febbraio 2017 l’Accademia Nazionale d’Arte Drammatica “Silvio d’Amico” presenta **Heiner Müller tre paesaggi**, studi ideati e diretti con la guida di **Giorgio Barberio Corsetti** dagli allievi del II anno del Corso di Regia, **Tommaso Capodanno**, **Paolo Costantini**, **Marco Fasciana**.

‘La scrittura del grande drammaturgo tedesco del secolo scorso è costantemente in bilico nel fulcro della crisi di un’epoca; racconta la modernità, la desolazione, plasmando la materia mitica e tragica e restituendola in figure dell’esilio del nostro tempo.

Müller osserva il mito di Giasone e Medea e le tragedie shakespeariane di Tito Andronico e di Amleto attraverso le rovine della storia e della nostra contemporaneità mostrandoci dei paesaggi nei quali degli eroi è rimasta solo una ‘traccia’, un’orma sulla riva di fiumi e mari devastati e contaminati.

I nostri giovani registi si interrogano sul tempo e sull’arte con lo sguardo inverso dell’Angelo della Storia di Müller, che da un futuro tragico viaggia verso di noi guardando il passato dietro le nostre spalle.’

Giorgio Barberio Corsetti

Il progetto ha coinvolto quattro Corsi dell’Istituzione: gli allievi di **Regia**, l’intera classe di **Recitazione** del II anno, gli allievi del **Master di Drammaturgia e Sceneggiatura** nella funzione di *dramaturg* e quelli del

Master di Critica giornalistica per la comunicazione, e infine otto giovani attori professionisti diplomati in Accademia.

Il laboratorio, durato tre mesi, ha prodotto uno spettacolo itinerante pensato per gli spazi fortemente evocativi di Villa Piccolomini.

L'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia si rinnova ormai da tre anni proponendo ogni volta agli allievi uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: prima Pasolini, poi Kleist, ora Müller. Sono nati così **Anatomia Tito Fall of Rome Un commentario shakespeariano, Paesaggio con Argonauti e HamletMaschine**, tre diversi studi di altrettante opere dell'autore tedesco.

Anatomia Tito

Fall of Rome

Un commentario shakespeariano.

Allievo regista: Marco Fasciana

Durata 35 minuti

Il testo, inedito in Italia, viene per la prima volta messo in scena. Il suo traduttore, Francesco Fiorentino, ha gentilmente concesso i diritti di rappresentazione all'Accademia, prima ancora della prossima pubblicazione. E' una riscrittura mülleriana del *Tito Andronico* di Shakespeare. Nel progetto scenico di Marco Fasciana l'azione si svolge attorno a un muro che diventa, di volta in volta, il luogo in cui Tito macella i suoi nemici o si prende cura della figlia violata e mutilata. Su tutti i personaggi spicca la figura di un clown-narratore che commenta (come recita il titolo) l'opera di Shakespeare, ragionando sulla caduta degli imperi e sul rapporto tra "il primo e il terzo mondo".

HamletMaschine

Allievo regista: Tommaso Capodanno

Durata 35 minuti

Il pubblico entra in un cabaret anni '30, dove viene rappresentata, divisa in numeri, tra una canzone e l'altra, come nel più classico varietà, la storia di Amleto o, meglio, dell'attore che lo interpreta.

HamletMaschine è forse il testo più 'intimo' di Müller; non solo il titolo reca in maiuscolo le iniziali del suo nome, ma durante il dramma viene strappato un ritratto dell'autore.

La scelta di utilizzare l'ambientazione del cabaret è nata da uno studio sulla figura del clown e del saltimbanco nell'opera del drammaturgo e si collega con l'obbligo, per Amleto, di ripetere ogni volta la sua storia dolorosa ad un pubblico da intrattenere.

Paesaggio con Argonauti

Allievo regista: Paolo Costantini

Durata 30 minuti

Paesaggio con Argonauti è la riscrittura mülleriana del mito di Medea e del viaggio verso la Colchide degli eroi greci guidati da Giasone, così come narrato da Apollonio Rodio.

Il pubblico circonda una vasca quadrata, da cui emergono cumuli di vestiti e argonauti-naufraghi, personaggi persi, senza più patria. Sono, come suggerisce il titolo, solo parte del paesaggio e non più protagonisti, non più eroi.

Il principio drammaturgico che ha guidato la messa in scena è quello dell'ambiente: l'allievo regista ha creato una situazione fatta di acqua e musiche elettroacustiche dal vivo, volte a riprodurre "paesaggi sonori", in connubio o in contrasto con le azioni e le parole degli attori.

Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti –

Info-line 366 6815543 – attiva dal 16 febbraio – ore 10.30/15.00 (domenica esclusa)

. APPUNTAMENTI & INIZIATIVE

HEINER MULLER ALL'ACCADEMIA NAZIONALE SILVIO D'AMICO

Dal 23 al 26 Febbraio 2017 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta Heiner Müller tre paesaggi, studi ideati e diretti con la guida di Giorgio Barberio Corsetti dagli allievi del II anno del Corso di Regia, Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana. Il progetto ha coinvolto quattro Corsi dell'Istituzione: gli allievi di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, gli allievi del Master di Drammaturgia e Sceneggiatura nella funzione di dramaturg e quelli del Master di Critica giornalistica per la comunicazione, e infine otto giovani attori professionisti diplomati in Accademia.

HEINER MÜLLER TRE PAESAGGI

Studi degli allievi del II anno del Corso di Regia

22/02/2017, 11:05 | MUSICA E SPETTACOLO



HEINER MÜLLER TRE PAESAGGI

Studi degli allievi del II anno
del Corso di Regia

dal 23 al 26 Febbraio 2017 ore 20.00

Villa Piccolomini

Via Aurelia Antica n. 164 – 00165 Roma

Dal 23 al 26 Febbraio 2017 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta Heiner Müller tre paesaggi, studi ideati e diretti con la guida di Giorgio Barberio Corsetti dagli allievi del II anno del Corso di Regia, Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana.

'La scrittura del grande drammaturgo tedesco del secolo scorso è costantemente in bilico nel fulcro della crisi di un'epoca; racconta la modernità, la desolazione, plasmando la materia mitica e tragica e restituendola in figure dell'esilio del nostro tempo.'

Müller osserva il mito di Giasone e Medea e le tragedie shakespeariane di Tito Andronico e di Amleto attraverso le rovine della storia e della nostra contemporaneità mostrandoci dei paesaggi nei quali degli eroi è rimasta solo una 'traccia', un'orma sulla riva di fiumi e mari devastati e contaminati.

I nostri giovani registi si interrogano sul tempo e sull'arte con lo sguardo inverso dell'Angelo della Storia di Müller, che da un futuro tragico viaggia verso di noi guardando il passato dietro le nostre spalle.'

Giorgio Barberio Corsetti

Il progetto ha coinvolto quattro Corsi dell'Istituzione: gli allievi di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, gli allievi del Master di Drammaturgia e Sceneggiatura nella funzione di dramaturg e

quelli del Master di Critica giornalistica per la comunicazione, e infine otto giovani attori professionisti diplomati in Accademia.

Il laboratorio, durato tre mesi, ha prodotto uno spettacolo itinerante pensato per gli spazi fortemente evocativi di Villa Piccolomini.

L'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia si rinnova ormai da tre anni proponendo ogni volta agli allievi uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: prima Pasolini, poi Kleist, ora Müller. Sono nati così Anatomia Tito Fall of Rome Un commentario shakespeariano, Paesaggio con Argonauti e HamletMaschine, tre diversi studi di altrettante opere dell'autore tedesco.

Anatomia Tito

Fall of Rome

Un commento shakespeariano.

Allievo regista: Marco Fasciana

Durata 35 minuti

Il testo, inedito in Italia, viene per la prima volta messo in scena. Il suo traduttore, Francesco Fiorentino, ha gentilmente concesso i diritti di rappresentazione all'Accademia, prima ancora della prossima pubblicazione.

E' una riscrittura mülleriana del Tito Andronico di Shakespeare. Nel progetto scenico di Marco Fasciana l'azione si svolge attorno a un muro che diventa, di volta in volta, il luogo in cui Tito macella i suoi nemici o si prende cura della figlia violata e mutilata. Su tutti i personaggi spicca la figura di un clown-narratore che commenta (come recita il titolo) l'opera di Shakespeare, ragionando sulla caduta degli imperi e sul rapporto tra "il primo e il terzo mondo".

HamletMaschine

Allievo regista: Tommaso Capodanno

Durata 35 minuti

Il pubblico entra in un cabaret anni '30, dove viene rappresentata, divisa in numeri, tra una canzone e l'altra, come nel più classico varietà, la storia di Amleto o, meglio, dell'attore che lo interpreta.

HamletMaschine è forse il testo più 'intimo' di Müller; non solo il titolo reca in maiuscolo le iniziali del suo nome, ma durante il dramma viene strappato un ritratto dell'autore.

La scelta di utilizzare l'ambientazione del cabaret è nata da uno studio sulla figura del clown e del saltimbanco nell'opera del drammaturgo e si collega con l'obbligo, per Amleto, di ripetere ogni volta la sua storia dolorosa ad un pubblico da intrattenere.

Paesaggio con Argonauti

Allievo regista: Paolo Costantini

Durata 30 minuti

Paesaggio con Argonauti è la riscrittura mülleriana del mito di Medea e del viaggio verso la Colchide degli eroi greci guidati da Giasone, così come narrato da Apollonio Rodio.

Il pubblico circonda una vasca quadrata, da cui emergono cumuli di vestiti e argonauti-naufraghi,

personaggi persi, senza più patria. Sono, come suggerisce il titolo, solo parte del paesaggio e non più protagonisti, non più eroi.

Il principio drammaturgico che ha guidato la messa in scena è quello dell'ambiente: l'allievo regista ha creato una situazione fatta di acqua e musiche elettroacustiche dal vivo, volte a riprodurre "paesaggi sonori", in connubio o in contrasto con le azioni e le parole degli attori.

Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti –

Info-line 366 6815543 – attiva dal 16 febbraio – ore 10.30/15.00 (domenica esclusa)



Links

<http://www.accademiasilviodamico.it/>



Città Nuova

<https://www.cittanuova.it/in-scena-184/>

Teatro

In scena

22 febbraio 2017 Giuseppe Distefano

Fonte: [Città Nuova](#)

Prove di regia su Heiner Müller

Il regista **Giorgio Barberio Corsetti** guida tre allievi del secondo anno del Corso di regia dell'Accademia Nazionale Silvio d'Amico,

Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana, intorno alla scrittura di **Heiner Müller**. Quella del drammaturgo tedesco del secolo scorso è costantemente in bilico nel fulcro della crisi di un'epoca; racconta la modernità, la desolazione, plasmando la materia mitica e tragica e restituendola in figure dell'esilio del nostro tempo. Müller osserva il mito di Giasone e Medea e le tragedie shakespeariane di Tito Andronico e di Amleto attraverso le rovine della storia e della nostra contemporaneità mostrandoci dei paesaggi nei quali degli eroi è rimasta solo una 'traccia', un'orma sulla riva di fiumi e mari devastati e contaminati. I giovani registi si interrogano sul tempo e sull'arte con lo sguardo inverso dell'Angelo della Storia di Müller, che da un futuro tragico viaggia verso di noi guardando il passato dietro le nostre spalle.

“Heiner Müller tre paesaggi”, studi ideati e diretti da Giorgio Barberio Corsetti. A Roma, Villa Piccolomini, Via Aurelia Antica n. 164, dal 23 al 26/2.



<http://pennadororecensioni.blogspot.it/2017/02/heiner-muller-tre-paesaggi-villa.html>

mercoledì 22 febbraio 2017

HEINER MÜLLER TRE PAESAGGI A VILLA PICCOLOMINI

Dal 23 al 26 febbraio 2017 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta Heiner Müller tre paesaggi, studi ideati e diretti con la guida di Giorgio Barberio Corsetti dagli allievi del II anno del Corso di Regia, Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana.

‘La scrittura del grande drammaturgo tedesco del secolo scorso è costantemente in bilico nel fulcro della crisi di un'epoca; racconta la modernità, la desolazione, plasmando la materia mitica e tragica e restituendola in figure dell'esilio del nostro tempo.

Müller osserva il mito di Giasone e Medea e le tragedie shakespeariane di Tito Andronico e di Amleto attraverso le rovine della storia e della nostra contemporaneità mostrandoci dei paesaggi nei quali degli eroi è rimasta solo una 'traccia', un'orma sulla riva di fiumi e mari devastati e contaminati.

I nostri giovani registi si interrogano sul tempo e sull'arte con lo sguardo inverso dell'Angelo della Storia di Müller, che da un futuro tragico viaggia verso di noi guardando il passato dietro le nostre spalle.’

Giorgio Barberio Corsetti

Il progetto ha coinvolto quattro Corsi dell'Istituzione: gli allievi di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, gli allievi del Master di Drammaturgia e Sceneggiatura nella funzione di dramaturg e quelli del Master di Critica giornalistica per la comunicazione, e infine otto giovani attori professionisti diplomati in Accademia.

Il laboratorio, durato tre mesi, ha prodotto uno spettacolo itinerante pensato per gli spazi fortemente evocativi di Villa Piccolomini.

L'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia si rinnova ormai da tre anni proponendo ogni volta agli allievi uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: prima Pasolini, poi Kleist, ora Müller. Sono nati così Anatomia Tito Fall of Rome Un commentario shakespeariano, Paesaggio con Argonauti e HamletMaschine, tre diversi studi di altrettante opere dell'autore tedesco.

Anatomia Tito

Fall of Rome

Un commento shakespeariano.

Allievo regista: Marco Fasciana

Durata 35 minuti

Il testo, inedito in Italia, viene per la prima volta messo in scena. Il suo traduttore, Francesco Fiorentino, ha gentilmente concesso i diritti di rappresentazione all'Accademia, prima ancora della prossima pubblicazione.

E' una riscrittura mülleriana del Tito Andronico di Shakespeare. Nel progetto scenico di Marco Fasciana l'azione si svolge attorno a un muro che diventa, di volta in volta, il luogo

in cui Tito macella i suoi nemici o si prende cura della figlia violata e mutilata. Su tutti i personaggi spicca la figura di un clown-narratore che commenta (come recita il titolo) l'opera di Shakespeare, ragionando sulla caduta degli imperi e sul rapporto tra "il primo e il terzo mondo".

HamletMaschine

Allievo regista: Tommaso Capodanno

Durata 35 minuti

Il pubblico entra in un cabaret anni '30, dove viene rappresentata, divisa in numeri, tra una canzone e l'altra, come nel più classico varietà, la storia di Amleto o, meglio, dell'attore che lo interpreta.

HamletMaschine è forse il testo più 'intimo' di Müller; non solo il titolo reca in maiuscolo le iniziali del suo nome, ma durante il dramma viene strappato un ritratto dell'autore.

La scelta di utilizzare l'ambientazione del cabaret è nata da uno studio sulla figura del clown e del saltimbanco nell'opera del dramaturgo e si collega con l'obbligo, per Amleto, di ripetere ogni volta la sua storia dolorosa ad un pubblico da intrattenere.

Paesaggio con Argonauti

Allievo regista: Paolo Costantini

Durata 30 minuti

Paesaggio con Argonauti è la riscrittura mülleriana del mito di Medea e del viaggio verso la Colchide degli eroi greci guidati da Giasone, così come narrato da Apollonio Rodio.

Il pubblico circonda una vasca quadrata, da cui emergono cumuli di vestiti e argonauti-naufraghi, personaggi persi, senza più patria. Sono, come suggerisce il titolo, solo parte del paesaggio e non più protagonisti, non più eroi.

Il principio drammaturgico che ha guidato la messa in scena è quello dell'ambiente: l'allievo regista ha creato una situazione fatta di acqua e musiche elettroacustiche dal vivo, volte a riprodurre "paesaggi sonori", in connubio o in contrasto con le azioni e le parole degli attori.

Villa Piccolomini

Via Aurelia Antica n. 164 – 00165 Roma

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti –

Info-line 366 6815543 – attiva dal 16 febbraio – ore 10.30/15.00 (domenica esclusa)

<https://www.evensi.it/heiner-muller-tre-paesaggi-villa-piccolomini-roma/200941101>

Heiner Müller Tre Paesaggi

Giovedì 23 Febbraio 2017 20:00 Domenica 26 Febbraio 2017 20:00

Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" >

Heiner Müller Tre Paesaggi



Heiner Müller tre paesaggi

Studi degli allievi registi del II anno del Corso di Regia
a cura di **Giorgio Barberio Corsetti**

Villa Piccolomini dal 23 al 26 febbraio 2017 ore 20:00 Spettacolo itinerante
Via Roma 154 - Roma
Prenotazione obbligatoria fino al esaurimento posti info line 0644815545 attivo dal 14 febbraio ore 10.00/18.00 domenica esclusa



Dal 23 al 26 febbraio 2017 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta **Heiner Müller tre paesaggi**, studi ideati e diretti con la guida di Giorgio Barberio Corsetti dagli allievi del II anno del Corso di Regia, Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana.

‘La scrittura del grande drammaturgo tedesco del secolo scorso è costantemente in bilico nel fulcro della crisi di un'epoca; racconta la modernità, la desolazione, plasmando la materia mitica e tragica e restituendola in figure dell'esilio del nostro tempo.

Müller osserva il mito di Giasone e Medea e le tragedie shakespeariane di Tito Andronico e di Amleto attraverso le rovine della storia e della nostra contemporaneità mostrandoci dei paesaggi nei quali degli eroi è rimasta solo una 'traccia', un'orma sulla riva di fiumi e mari devastati e contaminati.

I nostri giovani registi si interrogano sul tempo e sull'arte con lo sguardo inverso dell'Angelo della Storia di **Müller**, che da un futuro tragico viaggia verso di noi guardando il passato dietro le nostre spalle.’

Giorgio Barberio Corsetti

Il progetto ha coinvolto quattro Corsi dell'Istituzione: gli allievi di Regia, l'intera classe di Recitazione del II anno, gli allievi del Master di Drammaturgia e Sceneggiatura nella funzione di dramaturg e quelli del Master di Critica giornalistica per la comunicazione, e infine otto giovani attori professionisti diplomati in Accademia.

Il laboratorio, durato tre mesi, ha prodotto uno spettacolo itinerante pensato per gli spazi fortemente evocativi di Villa Piccolomini.

L'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia si rinnova ormai da tre anni proponendo ogni volta agli allievi uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: prima Pasolini, poi Kleist, ora **Müller**. Sono nati così *Anatomia* *Tito Fall of Rome* Un commento shakespeariano, **Paesaggio con Argonauti e HamletMaschine**, tre diversi studi di altrettante opere dell'autore tedesco.

Anatomia Tito

Fall of Rome

Un commento shakespeariano.

Allievo regista: Marco Fasciana

Durata 35 minuti

Il testo, inedito in Italia, viene per la prima volta messo in scena. Il suo traduttore, Francesco Fiorentino, ha gentilmente concesso i diritti di rappresentazione all'Accademia, prima ancora della prossima pubblicazione.

E' una riscrittura **mülleriana del Tito Andronico di Shakespeare**. Nel progetto scenico di Marco Fasciana l'azione si svolge attorno a un muro che diventa, di volta in volta, il luogo in cui Tito macella i suoi nemici o si prende cura della figlia violata e mutilata. Su tutti i personaggi spicca la figura di un clown-narratore che commenta (come recita il titolo) l'opera di Shakespeare, ragionando sulla caduta degli imperi e sul rapporto tra "il primo e il terzo mondo".

HamletMaschine

Allievo regista: Tommaso Capodanno

Durata 35 minuti

Il pubblico entra in un cabaret anni '30, dove viene rappresentata, divisa in numeri, tra una canzone e l'altra, come nel più classico varietà, la storia di Amleto o, meglio, dell'attore che lo interpreta.

HamletMaschine è forse il testo più 'intimo' di **Müller**; non solo il titolo reca in maiuscolo le iniziali del suo nome, ma durante il dramma viene strappato un ritratto dell'autore.

La scelta di utilizzare l'ambientazione del cabaret è nata da uno studio sulla figura del clown e del saltimbanco nell'opera del dramaturgo e si collega con l'obbligo, per Amleto, di ripetere ogni volta la sua storia dolorosa ad un pubblico da intrattenere.

Paesaggio con Argonauti

Allievo regista: Paolo Costantini

Durata 30 minuti

Paesaggio con Argonauti è la riscrittura mülleriana del mito di Medea e del viaggio verso la Colchide degli eroi greci guidati da Giasone, così come narrato da Apollonio Rodio.

Il pubblico circonda una vasca quadrata, da cui emergono cumuli di vestiti e argonauti-naufraghi, personaggi persi, senza più patria. Sono, come suggerisce il titolo, solo parte del **paesaggio e non più protagonisti**, non più eroi.

Il principio drammaturgico che ha guidato la messa in scena è quello dell'ambiente: l'allievo regista ha creato una situazione fatta di acqua e musiche elettroacustiche dal vivo, volte a riprodurre "**paesaggi sonori**", in connubio o in contrasto con le azioni e le parole degli attori.

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

347 2101290 – 338 4030991

segreteria@eventsandevents.it

Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti –

Info-line 366 6815543 – attiva dal 16 febbraio – ore 10.30/15.00 (domenica esclusa)

<http://www.globalpress.it/2017/02/20/heiner-muller-tre-paesaggi-studi-degli-allievi-del-secondo-anno-del-corso-di-regia/>



“HEINER MÜLLER TRE PAESAGGI”, STUDI DEGLI ALLIEVI DEL SECONDO ANNO DEL CORSO DI REGIA

BY VITUS

IN TEATRO



ROMA (Foto Tommaso Le Pera) – Dal 23 al 26 Febbraio 2017 l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta Heiner Müller tre paesaggi, studi ideati e diretti con la guida di Giorgio Barberio Corsetti dagli allievi del II anno del Corso di Regia, Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana.

‘La scrittura del grande drammaturgo tedesco del secolo scorso è costantemente in bilico nel fulcro della crisi di un’epoca; racconta la modernità, la desolazione, plasmando la materia mitica e tragica e restituendola in figure dell’esilio del nostro tempo.

Müller osserva il mito di Giasone e Medea e le tragedie shakespeariane di Tito Andronico e di Amleto attraverso le rovine della storia e della nostra contemporaneità mostrandoci dei paesaggi nei quali degli eroi è rimasta solo una ‘traccia’, un’orma sulla riva di fiumi e mari devastati e contaminati.

I nostri giovani registi si interrogano sul tempo e sull’arte con lo sguardo inverso dell’Angelo della Storia di Müller, che da un futuro tragico viaggia verso di noi guardando il passato dietro le nostre spalle.’

Giorgio Barberio Corsetti

Il progetto ha coinvolto quattro Corsi dell’Istituzione: gli allievi di Regia, l’intera classe di Recitazione del II anno, gli allievi del Master di Drammaturgia e Sceneggiatura nella funzione di dramaturg e quelli del Master di Critica giornalistica per la comunicazione, e infine otto giovani attori professionisti diplomati in Accademia.

Il laboratorio, durato tre mesi, ha prodotto uno spettacolo itinerante pensato per gli spazi fortemente evocativi di Villa Piccolomini.

L’impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell’Accademia si rinnova ormai da tre anni proponendo ogni volta agli allievi uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: prima Pasolini, poi Kleist, ora Müller. Sono nati così Anatomia Tito Fall of Rome Un commentario shakespeariano, Paesaggio con Argonauti e HamletMaschine, tre diversi studi di altrettante opere dell’autore tedesco.

Anatomia Tito

Fall of Rome

Un commentario shakespeariano.

Allievo regista: Marco Fasciana

Durata 35 minuti

Il testo, inedito in Italia, viene per la prima volta messo in scena. Il suo traduttore, Francesco Fiorentino, ha gentilmente concesso i diritti di rappresentazione all’Accademia, prima ancora della prossima pubblicazione.

E’ una riscrittura mülleriana del Tito Andronico di Shakespeare. Nel progetto scenico di Marco Fasciana l’azione si svolge attorno a un muro che diventa, di volta in volta, il luogo in cui Tito macella i suoi nemici o si prende cura della figlia violata e mutilata. Su tutti i personaggi spicca la

figura di un clown-narratore che commenta (come recita il titolo) l'opera di Shakespeare, ragionando sulla caduta degli imperi e sul rapporto tra "il primo e il terzo mondo".

HamletMaschine

Allievo regista: Tommaso Capodanno

Durata 35 minuti

Il pubblico entra in un cabaret anni '30, dove viene rappresentata, divisa in numeri, tra una canzone e l'altra, come nel più classico varietà, la storia di Amleto o, meglio, dell'attore che lo interpreta.

HamletMaschine è forse il testo più 'intimo' di Müller; non solo il titolo reca in maiuscolo le iniziali del suo nome, ma durante il dramma viene strappato un ritratto dell'autore.

La scelta di utilizzare l'ambientazione del cabaret è nata da uno studio sulla figura del clown e del saltimbanco nell'opera del drammaturgo e si collega con l'obbligo, per Amleto, di ripetere ogni volta la sua storia dolorosa ad un pubblico da intrattenere.

Paesaggio con Argonauti

Allievo regista: Paolo Costantini

Durata 30 minuti

Paesaggio con Argonauti è la riscrittura mülleriana del mito di Medea e del viaggio verso la Colchide degli eroi greci guidati da Giasone, così come narrato da Apollonio Rodio.

Il pubblico circonda una vasca quadrata, da cui emergono cumuli di vestiti e argonauti-naufraghi, personaggi persi, senza più patria. Sono, come suggerisce il titolo, solo parte del paesaggio e non più protagonisti, non più eroi.

Il principio drammaturgico che ha guidato la messa in scena è quello dell'ambiente: l'allievo regista ha creato una situazione fatta di acqua e musiche elettroacustiche dal vivo, volte a riprodurre "paesaggi sonori", in connubio o in contrasto con le azioni e le parole degli attori.

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

347 2101290 – 338 4030991

segreteria@eventsandevents.it

www.eventsandevents.it

Prenotazione obbligatoria – fino ad esaurimento posti –

Info-line 366 6815543 – attiva dal 16 febbraio – ore 10.30/15.00 (domenica esclusa)



<https://teatro.gaiaitalia.com/2017/02/23/heiner-muller-tre-paesaggi-inscena-studi-degli-allievi-del-ii-anno-del-corso-di-regia-della-silvio-damico/>

“Heiner Müller, Tre Paesaggi” #Inscena Studi degli allievi del II anno del Corso di Regia della Silvio D’Amico

Pubblicato da admin in Copertina, Roma, Spettacoli 23/02/2017



di **Redazione**

Dal 23 al 26 febbraio 2017 l’Accademia Nazionale d’Arte Drammatica “Silvio d’Amico” presenta **Heiner Müller tre paesaggi**, studi ideati e diretti con la guida di **Giorgio Barberio Corsetti** dagli allievi del II anno del Corso di Regia, **Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana**.

‘La scrittura del grande drammaturgo tedesco del secolo scorso è costantemente in bilico nel fulcro della crisi di un’epoca; racconta la modernità, la desolazione, plasmando la materia mitica e tragica e restituendola in figure dell’esilio del nostro tempo.

Müller osserva il mito di Giasone e Medea e le tragedie shakespeariane di Tito Andronico e di Amleto attraverso le rovine della storia e della nostra contemporaneità mostrandoci dei paesaggi nei quali degli eroi è rimasta solo una ‘traccia’, un’orma sulla riva di fiumi e mari devastati e contaminati.

I nostri giovani registi si interrogano sul tempo e sull’arte con lo sguardo inverso dell’Angelo della Storia di Müller, che da un futuro tragico viaggia verso di noi guardando il passato dietro le nostre spalle.’

Giorgio Barberio Corsetti

Il progetto ha coinvolto quattro Corsi dell’Istituzione: gli allievi di **Regia**, l’intera classe di **Recitazione** del II anno, gli allievi del **Master di Drammaturgia e Sceneggiatura** nella funzione di *dramaturg* e quelli del **Master di Critica giornalistica** per la comunicazione, e infine otto giovani attori professionisti diplomati in Accademia.

Il laboratorio, durato tre mesi, ha prodotto uno spettacolo itinerante pensato per gli spazi fortemente evocativi di Villa Piccolomini.

L’impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell’Accademia si rinnova ormai da tre anni proponendo ogni volta agli allievi uno studio esaustivo di un autore, da cui trarre poi autonomi progetti di elaborazione scenica: prima Pasolini, poi Kleist, ora Müller.

Sono nati così **Anatomia Tito Fall of Rome Un commento shakespeariano, Paesaggio con Argonauti e HamletMaschine**, tre diversi studi di altrettante opere dell’autore tedesco.

Anatomia Tito
Fall of Rome
Un commento shakespeariano.
Allievo regista: Marco Fasciana
Durata 35 minuti

Il testo, inedito in Italia, viene per la prima volta messo in scena. Il suo traduttore, Francesco Fiorentino, ha gentilmente concesso i diritti di rappresentazione all'Accademia, prima ancora della prossima pubblicazione. E' una riscrittura mülleriana del *Tito Andronico* di Shakespeare. Nel progetto scenico di Marco Fasciana l'azione si svolge attorno a un muro che diventa, di volta in volta, il luogo in cui Tito macella i suoi nemici o si prende cura della figlia violata e mutilata. Su tutti i personaggi spicca la figura di un clown-narratore che commenta (come recita il titolo) l'opera di Shakespeare, ragionando sulla caduta degli imperi e sul rapporto tra "il primo e il terzo mondo".

HamletMaschine
Allievo regista: Tommaso Capodanno
Durata 35 minuti

Il pubblico entra in un cabaret anni '30, dove viene rappresentata, divisa in numeri, tra una canzone e l'altra, come nel più classico varietà, la storia di Amleto o, meglio, dell'attore che lo interpreta.

HamletMaschine è forse il testo più 'intimo' di Müller; non solo il titolo reca in maiuscolo le iniziali del suo nome, ma durante il dramma viene strappato un ritratto dell'autore.

La scelta di utilizzare l'ambientazione del cabaret è nata da uno studio sulla figura del clown e del saltimbanco nell'opera del dramaturgo e si collega con l'obbligo, per Amleto, di ripetere ogni volta la sua storia dolorosa ad un pubblico da intrattenere.

Paesaggio con Argonauti
Allievo regista: Paolo Costantini
Durata 30 minuti

Paesaggio con Argonauti è la riscrittura mülleriana del mito di Medea e del viaggio verso la Colchide degli eroi greci guidati da Giasone, così come narrato da Apollonio Rodio.

Il pubblico circonda una vasca quadrata, da cui emergono cumuli di vestiti e argonauti-naufraghi, personaggi persi, senza più patria. Sono, come suggerisce il titolo, solo parte del paesaggio e non più protagonisti, non più eroi.

Il principio drammaturgico che ha guidato la messa in scena è quello dell'ambiente: l'allievo regista ha creato una situazione fatta di acqua e musiche elettroacustiche dal vivo, volte a riprodurre "*paesaggi sonori*", in connubio o in contrasto con le azioni e le parole degli attori.

HEINER MÜLLER TRE PAESAGGI
Studi degli allievi del II anno
del Corso di Regia
dal 23 al 26 Febbraio 2017 ore 20.00
Villa Piccolomini
Via Aurelia Antica n. 164 – 00165 Roma

(23 febbraio 2017)

<http://www.recensito.net/news/heiner-muller-corsetti-accademia-damico.html>

"HEINER MÜLLER TRE PAESAGGI" A CURA DI GIORGIO BARBERIO CORSETTI



Nella splendida cornice di Villa Piccolomini, dal 23 al 26 febbraio 2017, l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" presenta il progetto "**Heiner Müller Tre Paesaggi**", studi ideati e diretti con la guida di **Giorgio Barberio Corsetti**, dagli allievi del II anno del Corso di Regia, **Tommaso Capodanno**, **Paolo Costantini** e **Marco Fasciana**.

Dopo i progetti degli anni passati dedicati a Pasolini e Kleist, Corsetti pone l'accento su un autore fra i più interessanti del teatro tedesco del '900. Nascono così "**Anatomia Tito**", "**Fall of Rome Un commento shakespeariano**", "**HamletMaschine**" e "**Paesaggio con Argonauti**": tre studi su altrettante opere di Heiner Müller, che partono dalla materia mitica e tragica per dare corpo e voce al senso di crisi che caratterizza la nostra epoca. Un ponte tra passato e presente che si arricchisce e rinnova grazie al contributo di una nuova generazione di registi, autori e attori; in questo lungo laboratorio, che ha coinvolto quattro corsi dell'Accademia, le tre tappe fondamentali nella drammaturgia dell'autore tedesco corrispondono ad altrettanti "paesaggi".

Nel progetto scenico di Marco Fasciana, la **risrittura mülleriana del Tito Andronico** nella traduzione (ancora inedita in Italia) di Francesco Fiorentino, si sviluppa attorno ad un muro, dal quale escono i personaggi della sanguinaria tragedia shakespeariana, "commentata", come recita il titolo, dalla figura di un clown-narratore, simbolo di una modernità che dialoga con il passato.



Tommaso Capodanno si confronta invece con la rilettura dell'Amleto, vera ossessione di Müller e forse il suo testo più 'intimo'; l'ambientazione da **cabaret anni '30** getta nuova luce sul personaggio, ricorrendo ancora una volta al confronto con la figura del clown, o saltimbanco, costretto ogni sera a intrattenere il pubblico con la sua dolorosa storia. "Paesaggio con Argonauti", infine, si apre su uno scenario di devastazione, all'interno del quale troviamo i protagonisti persi e spogliati del loro titolo di eroi. Per questa rilettura,

Paolo Costantini ha ideato **un'ambientazione fatta di acqua e musiche elettroacustiche**: il paesaggio sonoro si sovrappone a quello fisico e racconta una storia parallela a quella narrata dagli attori.

I tre studi costituiscono le diverse fasi di uno spettacolo itinerante, segnato dall'interazione tra corpo e spazio, tema a cui da sempre si interessa la ricerca di Corsetti. Con questo progetto, il regista invita i giovani allievi a interrogarsi non soltanto sull'opera di Müller, ma più in generale "sul tempo e sull'arte", lanciandosi, al pari del drammaturgo tedesco, in una **rilettura del classico e del passato** "attraverso le rovine della storia e della nostra contemporaneità, mostrandoci dei *paesaggi* nei quali degli eroi è rimasta solo una traccia, un'orma sulla riva di fiumi e mari devastati e contaminati".

Heiner Müller Tre Paesaggi andrà in scena **dal 23 al 26 febbraio 2017**, tutte le sere alle ore 20:00, all'interno degli spazi di **Villa Piccolomini** (Via Aurelia Antica 164). La **prenotazione**, fino a esaurimento posti, è **obbligatoria**, chiamando il numero 366 6815543, (attivo dal 16 febbraio, dalle 10.30 alle 15.00, domenica esclusa). Assistente alla regia **Fabio Condemi**, impianto scenico di **Bruno Buonincontri**, costumi di **Francesco Esposito**, luci di **Sergio Ciattaglia**.

Le locandine:

ANATOMIA TITO

Fall of Rome

Un commento shakespeariano

Traduzione: Francesco Fiorentino

Allievo regista: Marco Fasciana

Interpreti: Flavio Francucci, Giorgio Sales e con la partecipazione degli allievi di Recitazione del II anno: Caterina Bonanni, Simone Chiacchiararelli, Romina Colbasso, Carolina Ellero, Francesca Melluso, Tommaso Paolucci, Francesco Pellegrino, Francesco Pietrella

PAESAGGIO CON ARGONAUTI

Traduzione: Saverio Vertone

Allievo regista: Paolo Costantini

Interpreti: Andrea Ferrara, Mariasilvia Greco, Zoe Zolferino e gli allievi del II anno Francesca Astrei, Matteo Berardinelli, Alessandro Businaro, Lorenzo Guadalupi, Ada Nisticò, Rebecca Sisti, Aron Tewelde

Musiche: Dario Felli, Federico Mezzana

HAMLET MASCHINE

Traduzione: Saverio Vertone

Allievo regista: Tommaso Capodanno

Interpreti: Anna Chiara Colombo, Giuliana Vigogna e Andrea Sorrentino, con la partecipazione degli allievi del II anno Maria Chiara Bisceglia, Dario Caccuri, Silvia Gussoni, Domenico Luca, Sergio Maniscalco e Marco Valerio Montesano

Musiche: Gabriella Aiello

Desirée Corradetti 22/02/2017



<http://www.recensito.net/rubriche/interviste/heiner-muller-tre-paesaggi-giorgio-barberio-corsetti.html>

"HEINER MÜLLER TRE PAESAGGI": INTERVISTA A GIORGIO BARBERIO CORSETTI



Dal 23 al 26 febbraio, all'interno della prestigiosa **Villa Piccolomini** di Roma, gli allievi dell'**Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"** portano in scena **Heiner Müller tre paesaggi**. Si tratta di tre studi tratti da altrettante opere del celebre drammaturgo tedesco e **dirette da tre allievi del II anno del Corso di Regia: HamletMaschine**, basato su uno dei testi più noti dell'autore, **Anatomia Tito. The Fall of Rome. Un commento shakesperiano** e **Paesaggio con Argonauti**. La messa in scena delle opere di Müller ha coinvolto l'intera classe del **II anno di Recitazione** oltre a otto attori professionisti diplomati all'Accademia e gli allievi del Master di Drammaturgia e Sceneggiatura. Abbiamo rivolto alcune domande a **Giorgio Barberio Corsetti**, che ha guidato i ragazzi durante il lungo progetto di elaborazione scenica. Dopo i progetti su Pier Paolo Pasolini e Heinrich von Kleist, questo è il terzo anno che il maestro collabora con l'Accademia, proponendo ogni volta agli allievi uno studio esaustivo su un grande autore.



Quanto è stato importante Heiner Müller per la drammaturgia contemporanea e perché riesce a essere ancora oggi così attuale?

Müller è uno degli autori più geniali del Novecento. La sua opera è tuttora vivissima e ancora da sviscerare in tutta la sua profondità. Prima di tutto la sua scrittura lascia molte possibilità interpretative e rappresentative. Il linguaggio dei suoi testi è spesso scuro, criptico: ha a che fare con i sogni, con l'inconscio e con le esistenze di tutti noi. Riflette i nostri desideri, le nostre pulsioni, e con esse anche i lati più neri e terribili dell'uomo e della Storia così come la abbiamo

vissuta negli ultimi decenni. I testi di Müller raccontano come pochi altri le origini della civiltà contemporanea durante il periodo delle grandi ideologie. Il suo teatro non è certo di immediata comprensione, ma se si va oltre la superficie ci si accorge che è uno specchio delle nostre radici e quindi della nostra epoca.

Perché Lei e gli allievi dell'Accademia avete deciso di portare in scena questi tre testi di Müller, ispirati alla mitologia greca e alla tragedia shakespeariana? Quali potenzialità di interpretazione e di elaborazione scenica hanno offerto?

La scrittura di Müller lascia aperto un infinito spazio alla creazione, all'invenzione, al gioco. I testi non hanno una struttura drammaturgica definita: spesso contengono elementi non continuativi, riferimenti eterogenei alla letteratura e riflessioni meta-teatrali; inoltre viene dato spazio ai sensi e alla corporeità. Sono stati i ragazzi a scegliere in totale autonomia i testi di Müller, che presentano tematiche totalmente differenti, dalla tragedia dei migranti alle forme di crudeltà dell'uomo verso i propri simili, fino al cabaret. L'intenzione era proprio quella di fornire un materiale totalmente libero ai giovani registi per poter sperimentare partendo dalla loro sensibilità senza dover seguire troppe regole, per creare propri universi scenici senza limiti né confini. Al di là del risultato finale, è stato un grande esercizio d'immaginazione.

Com'è stato seguire i tre giovani registi (Tommaso Capodanno, Paolo Costantini e Marco Fasciana) e gli attori coinvolti durante il processo creativo?

È stata un'esperienza intensa. Gli allievi si sono confrontati con grande entusiasmo e senza schemi mentali dentro questa materia ruvida, scomoda, violenta e terribile che è la scrittura di Müller. All'inizio non è stato facile. Per chi fa teatro, avvicinarsi a un testo di Müller per la prima volta è spiazzante: ci si ritrova davanti a un deserto infinito, senza più riferimenti né certezze. Per fare un paragone, è come quando si chiede agli allievi del Conservatorio di suonare Schönberg: una musica che non ha forma, che non è fatta di melodie, ma di dissonanze che graffiano l'anima. Con lo studio e la ricerca, i giovani hanno poi ritrovato entusiasmo e coraggio. Si sono persi, hanno ritrovato il cammino, si sono persi di nuovo, e alla fine hanno trovato la giusta strada. In questa meravigliosa alternanza di smarrimenti e illuminazioni, comune a ogni processo di creazione artistica, io li ho solo aiutati a proseguire; il percorso però lo hanno deciso loro.

I testi sono messi in scena in una sorta di spettacolo itinerante che coinvolge tre spazi presso Villa Piccolomini. È soddisfatto della location?

Sì, mi piace tantissimo. Si tratta di un luogo fortemente connotato, ma nello stesso tempo anche molto aperto e libero, che può essere letto e interpretato in tanti modi diversi. Funziona e si adatta alla perfezione per il tipo di progetto che avevamo in mente, così come funzionava l'anno scorso quando abbiamo rappresentato l'opera di Kleist. Adoro la Serra abbandonata nel mezzo della vegetazione [luogo di Paesaggio con Argonauti e Tito Andronico N.d.R.]. Il grande salone all'interno della Villa, così intriso di passato, è la sede ideale per il cabaret estemporaneo di HamletMaschine: è come se fossimo da qualche parte a Berlino.

Come deve essere il teatro per sopravvivere ancora oggi?

Il teatro non deve sopravvivere, deve vivere. Per farlo, deve essere quindi un teatro vivo. Bisogna che durante uno spettacolo succeda sempre qualcosa e che si compia un processo, una trasformazione. Serve che gli attori vivano intensamente un'esperienza attraverso lo spettacolo, coinvolgendo di conseguenza anche il pubblico. Il teatro non è parola scritta, letteratura: è un'arte che deve rinnovarsi ogni singolo giorno, grazie al vigore e alla presenza fisica degli attori. Deve porre interrogativi, sconvolgere, mettere in discussione i grandi enigmi di cui è fatta l'esistenza. È lì che il pubblico si ritrova. Se questo accade, il teatro non deve più porsi la questione della sua sopravvivenza, perché già vive.

Michele Alinovi 23/02/2017

<http://www.recensito.net/rubriche/interviste/neiner-muller-tre-paesaggi-intervista-fabio-condemi.html>

HEINER MÜLLER TRE PAESAGGI: INTERVISTA A FABIO CONDEMI



L'impegno di Giorgio Barberio Corsetti come maestro delle giovani generazioni di registi, autori e attori dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" si rinnova ormai da tre anni: prima Pasolini, poi Kleist, per accostarsi infine, insieme agli allievi del II anno del Corso di Regia, alla drammaturgia di Heiner Müller. Fabio Condemì, allievo diplomato del corso di regia, ha vissuto in prima persona la lezione del M° Barberio Corsetti e da due anni ormai è diventato un suo prezioso collaboratore come aiuto regista: nell'estate 2017 sarà al suo fianco nell'allestimento delle "Rane" di Aristofane per il Teatro greco di Siracusa e a ottobre collaborerà per l'allestimento di "Fra diavolo" al Teatro dell'Opera di Roma.

Cosa ha rappresentato per te, dopo essere stato allievo dell'Accademia, diventare assistente del M° Giorgio Barberio Corsetti?

Direi che è stata una crescita graduale, a partire da una proposta che Barberio Corsetti aveva fatto ai registi dell'Accademia quando ero ancora un allievo, da cui piano piano è nata una collaborazione. Tutto è partito nel 2014, quando il Maestro ha diretto un laboratorio dedicato a Pasolini. Io scelsi "Bestia da stile" e da lì è cominciata la mia esperienza come regista. Parallelamente ho iniziato a seguire il Maestro come suo assistente, per esempio al Massimo di Palermo, ma anche l'anno scorso, durante il suo laboratorio su Kleist per gli allievi dell'Accademia. È sempre molto interessante seguire i progetti che propone agli allievi e credo che nel percorso che ogni regista esordiente compie all'interno di questa Istituzione, l'incontro con un insegnante come Giorgio Barberio Corsetti si riveli molto importante. In questi tre anni, con il suo lavoro, ha portato avanti un fil rouge, un preciso percorso registico che ha condotto chiunque lavorasse con lui a interrogarsi continuamente sul principio e sul senso della rappresentazione. Si tratta di un lavoro che ogni regista deve compiere ogni volta "ex novo". E questo vale tanto più per l'opera di Müller, che si rifiutava di inserire didascalie nei suoi testi e a questo proposito affermava: "quando scrivo una didascalia so che quella parte del testo non mi è riuscita bene".

Quali difficoltà avete incontrato durante l'allestimento di queste tre opere del drammaturgo tedesco?

Ci è sembrato importante proporre un autore che rappresentasse uno snodo fondamentale nella drammaturgia del Novecento. Un autore, cioè, che ha ri-visto e ri-valutato tutti gli ambiti del teatro, sia dal punto di vista registico, sia dal punto di vista della scrittura. È una

drammaturgia molto complessa, in cui è fortemente radicato il dubbio su quali siano i limiti della rappresentazione rispetto al testo scritto. Heiner Müller aveva paura che i suoi testi venissero semplificati o, come diceva lui, "interpretati". Questo ovviamente pone tantissimi problemi nel momento in cui ci si accosta alle sue opere. Come si può non interpretare? È stato un incontro proficuo per i tre allievi registi, che hanno avuto l'occasione di confrontarsi con un autore che è stato un po' come una mina vagante nella storia del teatro.

Che cosa hai notato nel modo di approcciare di Tommaso Capodanno, Paolo Costantini e Marco Fasciana alla complessità di questo autore?

Per me è interessante rilevare soprattutto come da parte di tutti e tre ci sia stato lo sforzo di riportare i testi di Müller in modo non convenzionale. In tutti ho notato la volontà di non sottrarsi alle grosse problematiche poste dal testo e di interrogarsi non tanto su come stupire il pubblico, quanto sui moltissimi piani di lettura offerti dall'autore. La scrittura di Müller è innanzitutto enigma, un nodo che gli allievi hanno avuto il merito di non voler sciogliere a tutti i costi, per riportarlo ad una semplicistica "normalità". E questo a mio avviso è l'approccio che bisognava avere perché i tre percorsi proposti dal Maestro potessero trovare un legame.



Alla luce della tua esperienza come regista nonché di ex allievo dell'Accademia, com'è stato lavorare con questi tre registi?

Sono intervenuto soltanto all'occorrenza, per cercare di aiutarli a mano a mano che il progetto prendeva forma. Per me, tuttavia, come anche durante il laboratorio dell'anno scorso dedicato allo studio su Kleist, si è rivelato interessante soprattutto osservare il lavoro degli allievi. Quanto più i tre registi sono riusciti a toccare delle corde che non erano ancora state toccate, tanto più era interessante vederli all'opera. Alla fine, da questo studio sono scaturiti tre lavori totalmente diversi, ma certamente efficaci, proprio in virtù di questa polivalenza dell'opera di Müller e delle loro capacità di inventiva come registi.

Desirée Corradetti 24/02/2017



<http://www.recensito.net/teatro/heiner-muller-tre-paesaggi-accademia-silvio-damico.html>

DA HEINER MÜLLER AI TRE PAESAGGI REGISTICI DEGLI ALLIEVI DEL SECONDO ANNO DELLA "SILVIO D'AMICO"



Siamo nella Serra di **Villa Piccolomini**. Medea (Mariasilvia Greco), come una moderna "Venere degli stracci", siede sopra una piccola montagna di panni umidi. Un'altra donna (Zoe Zolferino), in abiti da uomo, osserva, inveisce colpendo con cenci bagnati i corpi intorno. Questi stramazzano per terra, in una pozza d'acqua che ben presto diventa fanghiglia. Medea è stata tradita da Giasone e il tradimento fa male e la pone nella condizione di voler reagire, ferendo a sua volta. **È il primo dei tre "paesaggi" a cui ci introduce la regia di Paolo Costantini**, allievo del secondo anno di regia dell'**Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"**. Il testo di **Müller** parte dalla tragedia greca e, come fosse una forma in cui inserire un contenuto che di volta in volta cambia, si adatta ai tempi. Non solo a quelli in cui l'opera è stata composta (erano i primi anni '80), ma anche al nostro presente e a quella sensibilità contemporanea che questo studio teatrale colpisce. E ferisce.

L'accumulo sembra un richiamo alla cultura che produce, spreca e crea disequilibri tra chi è padrone e chi è servo. L'Occidente è l'amante, una ragazza eternamente giovane da sembrare così piena di promesse e novità, e a cui l'Est cede. Prima la spia, poi la sfiora e infine la insegue come gli Argonauti in ricerca del vello d'oro; vi si adegua, vi si unisce. Si tradiscono i regimi e soprattutto le ideologie, ciò per cui anche Pasolini, qualche anno prima, tanto soffriva. Ovest, Est, Capitalismo e Comunismo.



Tutto si conforma, si avvicina, perde anima e umanità. Restano i corpi degli attori che si muovono e si dibattono nell'acqua, in coreografie di ribellione; anche i suoni metallici delle musiche di Dario Felli e

Federico Mezzana si fanno liquide e ne assecondano i movimenti: come in fuga da un destino globalizzante, impongono se stessi ritornando alla fisicità. Non è un caso, forse, che compaia un interrogativo sull'individuo: "di chi si parla se si parla di me?" La tragedia antica si mischia con la politica, mentre tutto "il resto è letteratura", come conclude il testo.

L'azione raggiunge una violenza che non ha censure, nel **"secondo paesaggio"**, quello diretto da **Marco Fasciana**. Il **"Tito Andronico"** scritto da Shakespeare alla fine del XVI secolo diventa "anatomia", si scompone in una successione di momenti brutali che si stagliano davanti a una parete di mattoni grigi. Müller compose questo commentario nel 1985, gli ultimi anni di Guerra Fredda e di quel muro che separava due diverse visioni del mondo. Mani e piedi trapassano la barriera da una parte all'altra, come un'invasione inevitabile in cui "i vinti" o "i barbari" sono destinati a conquistare "i vincitori". Pensiamo alle recenti ondate migratorie che riformulano le identità dei nostri Paesi. Movimenti inevitabili, a volte duri e sanguinari, altre mediati dalle parole di burocrati, altre ancora costretti a sacrificare dei capri espiatori. Musica techno invade per un momento la scena, le percezioni spaziali si deformano con le luci stroboscopiche e immergono in un universo confuso, dominato dal terrore e costantemente pronto a far perdere ogni equilibrio tra una scelleratezza e l'altra. "Stupro" e "Assassinio", ovvero Chirone e Demetrio, sono come due moderni disadattati, trascinati e trattenuti dalla sete di vendetta di Tamora, istigati alla violenza da un cinico personaggio (Giorgio Sales). Indemoniati, assetati, drogati da un benessere a cui anelano più di ogni altra cosa. Tito (Flavio Francucci) è infine un generale decaduto, vestito da Gestapo, chiude il dramma soffocando la figlia, che ormai è solo vergogna.



Si lascia la Serra e, attraversando il giardino, si scivola infine nel **"terzo paesaggio"**. La sala Tofano è un cabaret grottesco dove risuonano le musiche curate da Gabriella Aiello, un'allucinazione surrealista, quasi espressionismo cinematografico. Cameriere con i visi dipinti come le donne del pittore russo Alexej Jawlensky, ci accolgono, prendono le giacche, ci servono la birra con fare incurante e volgare. A supervisionare c'è un generale sovietico (Marco Valerio Montesano). Forse sono tutti morti, come il re padre di Amleto che esce dalla bara e ci intrattiene con un tip-tap, come la Gertrude (Giuliana Vigogna), una funerea sposa-prostituta e Amleto (Domenico Luca) stesso, poiché "il dramma non ha più luogo". Riaffiorano alla mente i testi distrutti di Carmelo Bene, colui che "toglieva dalla scena" invece di mettere. Anche Orazio (Dario Caccuri) gli somiglia, con gli occhi enormi e un'attitudine finemente ironica. Questa è **"HamletMaschine"**, la "macchina" di Amleto, il dispositivo messo a punto dalla regia di **Tommaso Capodanno**. Si parla anche di regime e di rivoluzione, gli attori compongono un quadro al cui centro, illuminato, svetta il generale che si è fatto monumento. All'abbattimento di quella statua seguirà la rivolta, ma sarà troppo tardi perché poi tutto verrà coperto dal grido unanime: "Heil, COCA COLA!"

I tre paesaggi tracciano così un cammino audace, in cui ritornano le idee di declino e distruzione. Se l'intenso applauso finale non smascherasse la finzione, sarebbe legittimo pensare di poter proseguire in eterno, da uno scenario all'altro, come fa la storia. **Giorgio Barberio Corsetti** ha guidato dei ragazzi coraggiosi: hanno messo se stessi, il mondo e il testo in discussione senza pretendere di dare una risposta certa. Demiurghi di una realtà che è sempre esistita ma che solo una sensibilità spiccata e un potente immaginario – oltre all'innegabile preparazione tecnica – sono in grado di far emergere dal sottosuolo delle nostre paure più recondite.

Agnese Comelli
24/02/2017

<http://www.flipnews.org/component/k2/roma-i-tre-paesaggi-di-heiner-mueller-in-scena-a-villa-piccolomini.html>

Roma: i tre paesaggi di Heiner Müller in scena a Villa Piccolomini

Written by Alberto Ghisolfi - Published in [Theatre and cinema](#)

Tre studi a cura degli allievi dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico coordinati da Giorgio Barberio Corsetti

Uno spettacolo itinerante, nella suggestiva location di **Villa Piccolomini** a Roma, ripercorre il pensiero, le opere e la poetica di **Heiner Müller**, drammaturgo e saggista, definito "il massimo poeta di teatro vivente", tra i maggiori autori tedeschi del XX secolo, nonostante questo poco rappresentato. Fulcro delle sue opere, di impronta brechtiana, sono gli scritti shakespeariani e i classici del mito.

A completamento di un laboratorio durato tre mesi, con il prezioso coordinamento di **Giorgio Barberio Corsetti**, gli allievi del II anno del Corso di Regia, Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana, dirigono e mettono in scena, con l'intera classe di Recitazione del II anno, gli allievi del Master di Drammaturgia e Sceneggiatura nella funzione di dramaturg e otto giovani attori professionisti diplomati in Accademia, tre testi di Müller che dipingono un ritratto intimo e completo dell'autore tedesco frutto di un duro lavoro di sperimentazione e ricerca.



Paesaggio con Argonauti - Foto Tommaso Le Pera.

Paesaggio con Argonauti, regia di **Paolo Costantini**, è la riscrittura mülleriana del mito di Medea e del viaggio verso la Colchide degli eroi greci guidati da Giasone, così come narrato da Apollonio Rodio. Al centro una grande vasca quadrata piena d'acqua con dentro vestiti e argonauti-naufraghi, sdraiati, immobili, personaggi persi, senza una patria, senza più identità, senza dignità, al margine del paesaggio, di cui

non sono più né protagonisti, né tantomeno eroi. Medea siede su un cumulo di vestiti bagnati. Un'altra figura femminile, quasi diabolica, vestita di rosso con abiti maschili, colpisce con i panni bagnati gli argonauti mentre tentano invano di alzarsi. L'acqua riveste una grande importanza e i personaggi si fondono con essa. L'azione è accompagnata da musiche elettroacustiche che creano "paesaggi sonori", in armonia o in contrasto con i movimenti e le parole degli attori.

Anatomia Tito Fall of Rome Un commento shakespeariano, regia di **Marco Fasciana**, è un testo inedito in Italia, per la prima volta rappresentato dagli allievi dell'Accademia.



Anatomia Tito Fall of Rome - Foto Tommaso Le Pera

Si tratta di una riscrittura mülleriana del Tito Andronico di Shakespeare. Sulla scena un muro attorno al quale si svolge la storia: appaiono e scompaiono i vari personaggi, oggetti, mani, gambe, dal muro escono i nemici macellati da Tito, e a loro volta macellati. La figlia di Tito, unica vestita di bianco candido in contrapposizione ai suoi aguzzini vestiti di nero, viene violata, mutilata, per finire, ormai svuotata e derubata della sua umanità, strangolata dal padre in un ultimo abbraccio. L'azione è interrotta dalla figura di un clown-narratore, quasi una maschera funesta, col volto dipinto di bianco e gli occhi cerchiati di nero, che commenta l'opera di Shakespeare, accompagnando con movenze esasperate del corpo le sue parole, mentre ragiona sulla caduta degli imperi e sull'incursione del terzo mondo sul primo. Il tema del dominio viene reso in modo molto incisivo e provocatorio. Le parole e le immagini sono violente e brutali, colpiscono e feriscono: anatomia del corpo e dell'anima.



HamletMaschine - Foto Tommaso Le Pera

In *HamletMaschine*, capolavoro mülleriano diretto da **Tommaso Capodanno**, il pubblico viene catapultato all'interno di un cabaret anni '30 e si trova a far parte di ciò che avviene sulla scena, spettatore di performance quasi macabre, ma sempre in stile varietà, popolato da personaggi surreali, tra bare e ali angeliche, vita e morte, raccontano la storia di un attore che veste i panni di Amleto, dentro e fuori la scena, tra

conformismo e rivoluzione. Il dramma svela un ritratto intimo del suo autore. L'ambientazione del cabaret, arricchita da una luce rossa, è funzionale per Amleto, condannato a ripetere ogni volta la sua dolorosa storia ad un pubblico da intrattenere. Anche in quest'ultimo quadro, la musica riveste un ruolo fondamentale, quasi a trasformare il testo in uno spartito, con precise cadenze ritmiche.

Contraddizioni, sofferenza, tormento, alienazione, conflitti, correlazione tra passato e presente, tra mito e storia, tra la società di ieri e di oggi, Müller delinea un nuovo linguaggio drammaturgico non solo verbale, ma anche visivo che prende forma e si fa corpo, reso efficacemente dalla scenografia e dall'interpretazione degli attori, nel suo esasperato pessimismo e in un realismo talmente estremo da oltrepassare la dimensione del reale. Uno spettacolo, molto forte nell'impatto visivo e nei contenuti, in cui tutto è movimento e dove i tre studi si fondono in un'unica narrazione efficace e coinvolgente, dove ogni cosa è talmente lontana da noi da risultare tragicamente attuale.

Colpisce l'allestimento scenico dei tre studi, molto abili gli interpreti a rendere la recitazione energica, intensa, cinica, drammatica, il tutto sapientemente diretto da una regia che è riuscita a rendere la complessità, le diverse sfumature e le molteplici chiavi di lettura che emergono dal linguaggio del controverso autore tedesco.

GLI ALLIEVI DELL'ACCADEMIA SILVIO D'AMICO IN TRE EPISODI DELL'AUTORE TEDESCO, DIRETTI DA BARBERIO CORSETTI

Heiner Müllermaschine, viaggio nell'orrore di paesaggi interiori

GIANFRANCO CAPITTA
Roma

■ Diversi elementi fanno di Heiner Müller *Tre paesaggi* uno degli spettacoli in assoluto «migliori» di quelli visibili in questa stagione. Intanto per il luogo dove quei *Tre paesaggi* hanno trovato casa e ambiente ideale: la meravigliosa Villa Piccolomini sull'Aurelia antica, che resta uno dei pochissimi presidi della vita teatrale e dei suoi attori (nonostante il comportamento vergognoso delle istituzioni, primo tra tutti il comune, che lucra sui suoi spazi senza pagarne da tempo neppure il simbolico affitto). **POI SICURAMENTE** c'è da festeggiare il ritorno sulle nostre scene dei testi di Müller, esplosivo e meraviglioso drammaturgo che meglio di tutti ha cantato l'ultimo passaggio di

secolo, comunista senza nascondersene i vizi devastanti nella sua Ddr, e insieme poeta dolcissimo che trasforma in paesaggi non solo le mitologie d'ogni tipo, ma i sentimenti che ognuno ha il diritto di mantenersi.

ULTIMO ELEMENTO notevole, ma non certo per importanza, l'ensemble di artisti che ai tre episodi danno corpo, vera rivelazione per essere quasi tutti allievi ancora al secondo anno dei corsi dell'Accademia Silvio D'Amico. Giorgio Barberio Corsetti, chiamato a coordinare il lavoro di questo gruppo di registi e attori, offre lui stesso una prova d'invenzione smagliante, fantasiosa eppure coerente con la poetica di Müller, a cavallo del famigerato Muro che anche lo scrittore vide cadere. I tre pezzi si snodano in spazi diversi della

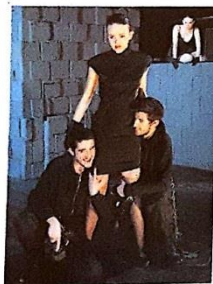


foto di Tommaso Le Pera

**Un percorso
stregato che svela
il senso di
precarietà
delle nostre vite**

villa (ma una nuova edizione è già prevista a Spoleto festival dal 13 al 16 luglio prossimi). Si inizia nelle serre, con il frammento che per primo rivelò al pubblico italiano l'autore tedesco: *Paesaggio con Argonauti* fa parte infatti di quella trilogia attorno a Medea e le sue violenze, subite e perpetrate dalla temibile donna della Colchide. La scena è un'acqua limacciosa in cui galleggiano corpi vaganti, mentre la protagonista spiega e progetta ragioni e colpe, tutte dovute a una problematica d'amore, in bilico tra potere bruto e debolezza di sentimenti.

LO SPETTACOLO appare oggi più impressionante (ma forse è solo per la maggiore consapevolezza dello spettatore) di quello firmato da Karge e Langhoff negli anni 80 alla Biennale veneziana. Su un'altra pa-

rete sta un muro terrificante: dai suoi mattoni escono membra umane, dai suoi cassetti cadaveri che evocano violenze, sempre legate al potere, che arrivano a trasformare i figli in poltiglia commestibile, come già Medea. Siamo alla corte shakespeariana di *Tito Andronico*, cui il giovane interprete riesce a dare densità e capacità progettuale come raramente si è visto, pur in una geometrica rarefazione dell'orrore.

È LA CADUTA di Roma e del suo impero, ma l'ascendenza elisabettiana non dissimula riferimenti molto più recenti, al contesto di *Stakanov* e *Mauser* (altri titoli mülleriani) che nella Ddr di Ulbricht non possono che essersi esasperati, fino a depredare totalmente, come recitava un film famoso, perfino *Le vite degli altri*. Nuovo

cambio di scena, perché in una sorta di tabarin si consuma la tragedia «ridicola» di *Hamletmaschine*, con birra e noccioline offerti al pubblico, e attori di straordinaria presenza che ballano e cantano, ma soprattutto si fanno ascoltare senza mandare perso un briciolo di quelle parole. Gertrude come Ofelia, Claudio come Amleto, Polonio come Orazio snocciolano una *ronde* disperata che pure vuol risalire alla radice della complessità umana.

ANCHE QUI VIOLENZE e seduzioni, inestricabili tra loro. Le divise militari evocano il nazismo, ma qualcuno può pensare ai vopos. Un percorso stregato, quasi misterico, ma che apre gli occhi come raramente avviene a teatro, a voler leggere e interpretare senso e violenza attorno a noi.